



SALA DEL COLONNATO INSIEME ALLA ASSOCIAZIONE «INCONTRA»

Per senza fissa dimora e indigenti invito a pranzo alla Provincia Schittulli: «Non resterà una iniziativa isolata»

► Epidante all'insegna della solidarietà per la Provincia. Si rinnova anche quest'anno il tradizionale pranzo che l'ente di via Spalato organizza per accogliere, nell'ultimo giorno delle festività natalizie, i senza fissa dimora e gli indigenti che vivono in città. L'iniziativa, fortemente voluta dal presidente Schittulli, è promossa in collaborazione con l'associazione di volontariato «Di con tra».

Venerdì alle 12.30, circa 250 persone verranno ospitate nella Sala del Colonnato e il pranzo, che sarà servito da volontari (chi volesse prestare la propria opera di volontariato per l'iniziativa, può contattare la segreteria del presidente Schittulli, al numero 080541224, o il presidente dell'associazione "Di con tra" al numero 3385345070), sarà allietato da musica e balli. Alla fine i senza fissa dimora riceveranno anche doni di prima necessità. Per la Provincia interverranno Giovanni Barchetti, Sergio Fanelli e Giuseppe Quarto, rispettivamente assessori all'Ambiente e alla Tutela del territorio, alla Gestione risorse umane, Organizzazione e innovazione tecnologica e ai Servizi alla persona e alle problematiche socio-assistenziali. Il presidente Schittulli intende rinnovare questo appuntamento anche in altri periodi dell'anno, infatti dice: «Occorre rafforzare il continuo dialogo tra le fasce deboli della città e le istituzioni, che non devono dimenticare e rimanere indifferenti alle istanze e alle esigenze di queste persone».

(M.G.R.)

VENERDI PREMIO SOLIDARIETÀ

Pediatrico è festa con doni e calze

■ La Befana arriva puntuale anche all'ospedale pediatrico Giovanni XXIII, con tanti doni e dolci che nella mattina dell'Epifania saranno distribuiti ai piccoli pazienti. In concomitanza con l'arrivo della Befana, venerdì mattina, alle 10, nella sala convegni dell'Ospedale, si svolgerà la XIV edizione del Premio Solidarietà, che vedrà la premiazione del sindaco di Barletta, Nicola Maffei, con le famiglie delle vittime del crollo di via Roma, del presidente dell'Unitalsi di Bari, Pietro Muolo, del presidente Luca Montrose e del direttore di Telenorba Enzo Magistà. L'evento sarà presentato da Nicola Papagna e allietato dalle incursioni di Fabio e Mingo, Nicola Pignataro, con la presenza del «medico del sorriso» Nicola Dellino. Interverranno, Gilda Novello, presidente della Conferenza Vincenziana e Vitangelo D'Amoli, direttore generale dell'azienda ospedaliera, con Onofrio Introna, presidente del Consiglio regionale, Silvia Codelli, assessore regionale al Mediterraneo, gli assessori provinciali Sergio Fanelli e Giuseppe Quarto, e quello comunale Gianluca Paparesta. *img.t.f*

EPIFANIA

UNA GIORNATA PER PICCOLI E GRANDI



LA FESTA DEL MARCHIO
Mercoledì 15 gennaio
per l'Epifania a Tronzo.
Iniziativa per grandi e piccoli
nel giorno della Befana.
In molti quartieri cittadini.
Anche quest'anno
la V circoscrizione organizza
la festa per i bambini
di Japigia, S. Giorgio e Toru
a mare. Appuntamento
alle ore 17.30 nel Centro
famiglia di via Floridi e Neri
a Torre a mare, dove
la cooperativa Murga organizza
l'incontro a base di musica
e giochi. Sotto il pranzo
organizzato fanno scritte
nel salotto del colonnato
della Provincia per indigeni
e senza fissa dimora
(Foto Luca Ieri)

Mercatino, sport, torte «nail art» e shiatsu è la Befana di Loseto

PIRRA STAZZI RINCHI

Un mercato in periferia del festeggiare ferrigno della Befana. È l'idea che ha avuto l'associazione sportiva dilettantistica «Lusitano» nata all'inizio della parrocchia del Santissimo Salvatore e di San Giorgio e che ha sede in piazza Vittorio Emanuele nel cuore abitato del quartiere. Venerdì mattina l'associazione inaugurerà la sua attività con la prima edizione del Mercatino della Befana. Un nuovo campo di calcio che è a disposizione dell'associazione.

Paolo Fiori, nel direttivo dell'associazione spiega: «Abbiamo pensato al mercatino perché ci serviva un momento di aggregazione non solo per le famiglie del posto, ma anche per coinvolgere gente che ancora alla fine parte della città ha buona sostanza ma vive nei quartieri in periferia come i contadini e chi è Loseto non avrebbe più altri motivi di interesse anche i bambini alle 10 e ogni giorno il servizio è gratuito e ogni

per tutta la giornata, fino alle 18.30. Ma saranno tantissimi i attività che organizzeremo questa grande villaggio della Befana da mattina a sera. Alle 12.30 è prevista una partita di calcio per i pulcini (anno 2000-2001-2002) subito dopo ci sarà un aperitivo offerto dall'associazione per famiglie.

S. SALVATORE
Così l'associazione
«Lusitano» prova a ridare
spiriti alla comunità

in la sua nascita, alle 18.30 in tutti le partite di calcio e con una rappresentanza mista di tutti i club Nazionali e ASD (Sanituro) alle 17 parte la festa della comunità con una vasta esposizione di torte che si potranno anche acquistare, e in contemporanea molte diverse sale della sede dell'associazione si saranno dall'inaugurazione, per i bambini, alla illustrazione e partecipazione

di «giocattoli di un tempo», poi anche per la scuola del momento e cioè la «Nail art», l'arte di decorare le unghie, che spesso spesso è di giorno in bambini, a cura di Stefania Altamura, ma ci sarà spazio anche per far rilassare i genitori con «L'orin libero del corpo» dello sciatore, brevi massaggi shiatsu. Alle 19.30 discuteranno il mercato e tutti le attività porteranno alle strutture, mentre proseguirà all'esterno con l'illustrazione di un gruppo illustrato di danza da combattimento Capoeira.

In conclusione della città giornata di attività ci sarà la premiazione della tombola e l'apertivo 110 accattivante e del calcetto 210 tempo del giorno. In giornata saranno anche illustrate le tante iniziative che la comunità organizza insieme di realizzare nel corso dell'anno. Per partecipare al tutto, libero siamo disponibili al numero 099272221 o al numero 099 5620155, oppure al 099 5620155 o all'indirizzo mail info@loseto.com. Il costo dell'anno che viene per ogni famiglia è di soli 5 euro.

MOLIFETTA CONDANNA A FAVORE DEL PARCHEGGIO AI DISABILI NON ELIMINA LE POLEMICHE SUI GRATTINI DIFFICILI DA REPERIRE

«Il disabile multato? Non sapevamo»

Strisce blu, un ausiliario del traffico spiega perché è stata comminata una multa ingiusta

LUCEZIA D'AMOROSO

● **MOLIFETTA.** I disabili possono parcheggiare sulle strisce blu senza pagare perché esonerato il contrassegno. Ormai la questione è stata chiusa. A tutti i livelli. Ed è stata recepita anche dagli ausiliari del traffico. Tanto che le multe comminate ai disabili nelle ultime settimane, a partire dalla prossima settimana, saranno annullate d'ufficio.

A regolamentare la sosta dei disabili sulle strisce blu è intervenuto, già dal 14 dicembre scorso, un provvedimento a firma del comandante della polizia municipale, capitano Giuseppe Gadaleta. Che esonera i disabili dal pagamento del grattino perché, al momento, Molifetta non dispone di un numero di parcheggi riservati ai disabili tale da garantirne uno ogni cinquanta disponibili.

Eppure la questione, per certi versi, sembra ancora tutta da chiarire: i disabili non hanno avuto alcuna comunicazione ufficiale che li aiuti a comportarsi come devono comportarsi con i parcheggi e le strisce blu, gli ausiliari del traffico si sentono perseguitati e cercano giustificazioni per aver comminato sanzioni ai disabili fino al 14 dicembre scorso (e forse anche oltre).

È il caso di Luigi Farinola, ausiliario del traffico, che scrive a difesa della categoria. «La comunicazione di non accertare i contrassegni dei disabili ci è pervenuta il giorno 15 dicembre 2011», scrive Farinola, quindi un giorno dopo la firma del prove-

dimento da parte del comandante. Questo giustifica l'emanazione della sanzione al disabile ma non le parole offensive rivolte ad una persona che ha problemi fisici evidenti. Parole dure che qualche ausiliario non ha letta. Mac è il più. Il signor Farinola spiega anche che dal primo giorno di novembre gli ausiliari del traffico non vedono più grattini. E quindi inutile dare la caccia agli ausiliari. I grattini

si acquistano solo nei punti vendita autorizzati. Tutto questo in attesa che vengano installati parchimetri che, sicuramente renderanno più semplice la vita agli automobilisti ma non risolveranno i problemi dei disabili.

E i disabili come si regolano nel frattempo? «Per quelle che ci riguarda la confusione è totale», spiega Adele, una delle destinatarie delle multe. «Ad oggi nessuno è in grado di darci

risposte certe. La prossima settimana incontrerò il comandante del vigo ed affronterò con lui la questione: come categoria. Qualcuno ci dice esattamente come dobbiamo comportarci ma non ci dà indicazioni che possa essere letta da tutti, cittadini compresi. D'altra parte se le multe comminate saranno annullate d'ufficio, il disagio che ci è stato arrecato è comunque notevole».

MOLIFETTA
Ancora polemiche sulla strisce blu: difficile reperire i grattini



IL CONCORSO

DOMANI SERA AL CINETEATRO ROYAL



Premio Mimmo Bucci
A sinistra i genitori di Mimmo, l'assessore Fabio Losito, Francesco Loconsole e Mauro Pulpito. Qui sopra la locandina dell'evento in programma domani al Royal (foto Luca Tori)

Tra canzoni e solidarietà ricordando Mimmo Bucci

Il premio alla creatività giovanile dedicato al musicista scomparso

NICOLA MORISCU

Per ricordarlo e per non dimenticare. Nel nome del cantautore barese torna per il quarto anno consecutivo il festival nazionale della musica emergente «Premio Mimmo Bucci» che si svolgerà domani, giovedì 5 alle 21, al teatro Royal di Bari (ingresso su invito, info: 349.619.19.68).

La manifestazione, organizzata da RadioSoundCity network in collaborazione con l'associazione «Smart X Mimmo Bucci» con il patrocinio di Provincia e Comune di Bari, è nata dalla volontà dei genitori, Francesca Losito e il papà Antonio Bucci, di continuare nel percorso inferrotto, suo malgrado, dal musicista barese, scomparso a maggio del 2007, travolto sul lungomare di Bari dalla moto di due balordi. Un episodio violento e doloroso che toccò l'intera città, commovendo tanto i suoi colleghi e amici quanto la gente comune che di Mimmo conosceva la passione per il rock e in particolare per Vasco Rossi. Proprio al Bisco nazionale Bucci si era ispi-

rato per costituire la cover band «La combriccola di Vasco», formazione riconosciuta dallo stesso rocker emiliano e dai suoi musicisti.

Bucci ha infatti suonato con tutti i componenti del gruppo di Vasco, esibendosi fra l'altro per ben due volte al Roxy Bar a Zorica, paese nativo dell'artista «spericolato» e scrivendo anche una canzone - *La stella più bella del cielo* - dedicata a Massimo Riva, leader della Steve Rogers Band (prematuramente scomparso), gruppo che per anni ha accompagnato Vasco. Sulla scia di quella che è stata l'esperienza di Bucci, attivo non solo come musicista, ma anche come operatore, sensibile a ricercare e stimolare talenti musicali locali (tra i mezzi anche RadioSoundCity, fondata con Francesco Loconsole), il Premio Mimmo Bucci rappresenta allora un'occasione per incentivare la creatività musicale cittadina. Terzi a presentare la quarta edizione della manifestazione nel sala giunta del Comune, oltre ai genitori di Mimmo, sono intervenuti l'assessore comunale alle Politiche educa-

tive e giovanili Fabio Losito, Francesco Loconsole e il presentatore della serata Mauro Pulpito.

Al Premio nazionale nel nome di Mimmo Bucci saranno in gara domani ben nove partecipanti che saranno poi giudicati da una giuria di giornalisti e addetti ai lavori. Il concorso prevede l'assegnazione di una targa al secondo e terzo classificato, mentre al vincitore sarà consegnato un premio in denaro e un trofeo.

A contendersi i premi saranno: The Fifth Avenue, Akustika, Nilo, Dely De Marzo, Wark K, Red Mosquita, South Of Phonic, Cambio di Rotta e Iniqua.

Diversi gli ospiti che si alterneranno sul palco a iniziare dal vincitore della passata edizione Simone Fornasari. E, poi, è prevista la partecipazione dei Popomaniacs e Antonello Vannucci, mentre ospite d'onore sarà la cantautrice Pia Tuccitto, autrice, fra l'altro, di canzoni per molti artisti italiani, tra cui Vasco Rossi e Irene Grandi e Patty Pravo. Maestro cerimoniere sarà come detto Mauro Pulpito.

LOCOROTONDO

«Nei momenti di crisi serve coesione»

■ **LOCOROTONDO.** Le prospettive per lavoratori e pensionati dopo la manovra Monti. Questo il tema principale del tradizionale incontro per l'inizio dell'anno tra il direttivo della locale Ugc-Cisl e le istituzioni. L'assise è stata presieduta dal segretario della Fnp-Cisl di Bari, **Domenico Liantonio**. Presente anche l'assessore comunale al bilancio **Michele De Giuseppe**: «Anche gli enti locali nel prossimo anno saranno chiamati a superare molte difficoltà».

Padrone di casa **Peppino Campanella**, coordinatore delle leghe del Sud Barese, che insieme col parroco **don Franco Pellegrino** ha messo in risalto il valore della solidarietà «in questi tempi di crisi diventa importante ogni tentativo di riportare la coesione sociale». Tema caldo resta quello della riforma delle pensioni: «Continueremo la nostra battaglia - ha spiegato Liantonio - al fine di apportare sostanziali modifiche non solo in campo pensionistico, ma in direzione di un urgente patto sociale per la crescita del Paese, capace di affrontare tutti i problemi della crisi, salari, fisco, welfare, infrastrutture, divario Nord-Sud, giovani e famiglia». Al dibattito hanno partecipato anche il consigliere comunale **Vittorino Smaltonò** e il nuovo direttore della Oulus Antreas con la presidente **Mina Palmisano** e il vice presidente del Comitato civico «Città Futura», **Michele Lisi**.

PUTIGNANO REALIZZATA GRAZIE ALLE DONAZIONI DI UNA COPPIA DI IMPRENDITORI LOCALI

Un'area ludica per i piccoli pazienti del reparto di Pediatria dell'ospedale

PALMINA NARDULLI

► **PUTIGNANO.** Se la bontà si coniuga alla sanità ne deriva un bell'esempio di solidarietà sociale. È quanto registrato negli ultimi spazi del 2011, nel reparto di Pediatria, stabilitosi definitivamente al secondo piano della nuova ala dell'ospedale «S. Maria degli Angeli», dove è stata inaugurata un'area ludica, completamente arredata, per i piccoli pazienti. La realizzazione dello spazio giochi è stata possibile grazie alla donazione fatta al reparto dai coniugi Tordinò e Carmela Curiò.

Titolari di un'azienda che da anni spedisce nel mondo tante «dolci bontà», hanno dimostrato un'importante sensibilità civica che in tempo di crisi dovrebbe essere insita in ciascuno di noi», come ha evidenziato, nel suo intervento durante l'inaugurazione, il sindaco Giustavincenzo A. De Miccolis, alla presenza del primario della Pediatria, Saverio Chiarappa, del direttore sanitario Domenico Labate, del personale medico e paramedico. Oltre i coniugi Curiò, il sindaco ha ringraziato Michele Carruffa, presidente della Confraternita dell'Addolorata, che con i suoi confratelli ha donato allo stesso reparto due nuovi divani per rendere più agevole le attese di genitori o parenti dei piccoli ricoverati.

«Due esempi positivi di come il privato può concorrere a migliorare e sostenere, per alcuni aspetti, un'azienda pubblica, come la sanità, che sta attraversando una fase molto sensibile. «È auspicabile che questi esempi di solidarietà sociale siano più frequenti», ha auspicato il primario, ricordando però che «molte apparecchiature sanitarie di un certo peso, arrivate in Pediatria negli ultimi quattro anni, sono frutto di donazioni di aziende sostenute da privati». Tutti gli operatori di questo reparto, sono oggi fieri della nuova sede, peccato che con il nuovo



anno proprio il dirigente medico, dopo 41 anni dice addio ad un lunga ed onorata professione. Sembra un paradosso che il suo pensionamento coincida con una Pediatria che finalmente abbia trovato una sede adeguata al suo ruolo e che registri, come novità l'inserimento della Neonatologia, il tutto contiguo alla ginecologia.

Per il polo pediatrico la conferenza di un polo ulteriormente qualificato, mentre il direttore sanitario Labate ha sottolineato che «la funzione importantissima di Pediatria e Neonatologia è quella di dare sostegno non al neonato sano, bensì a quello patologico che, oggi, nella nostra struttura pediatrica trova tutta l'assistenza garantita anche dalle nuove linee guida imposte dalla conferenza Stato-Regione».

PEDIATRIA
L'area ludica realizzata per i piccoli pazienti dell'ospedale «S. Maria degli Angeli»

PIAZZA GRANDE

L'arte urbana del monumento al tric-e-trac

Paradosso dello spazio pubblico



ARTE PUBBLICA E SPAZIO URBANO. Il monumento al tric-e-trac, eretto la sera di San Silvestro in via Ravanas (foto Luca Ton)

di NICOLA SIGNORILE

«E miliano, sta un tric-e-trac pare per tele. L'offerta generosa è gridata da un cartello che sovrasta il lotus, a mo' di didascalia del monumento ai petardi che i «soliti ignoti» hanno eretto in via Ravanas nella serata del botto fuorilegge.

Sgombriamo subito il campo dall'equivoco: petardi e fucoli d'artificio sono da vietare, sempre e comunque per motivi civili e sanitari - talmente banali che non è il caso di enumerare e ripetere nemmeno per contestare gli antropologi (fisi) della presunta identità sub-popolare («il bareso doc venera il bengala come l'allievo erudito»).

Tuttavia il monumento al tric-e-trac ha un tocco di genialità e ci induce a fare una riflessione semi-seria sull'arte pubblica, o meglio sulla *Public art*, sul destino del monumento nella scena urbana postmoderna, sull'uso - spontaneo oppure no - dello spazio pubblico.

Partiamo dall'esame dell'opera d'arte che in altri contesti potremmo definire senz'altro tale, non fosse altro che per l'intenzione d'artista (il Kunstwollen teorizzato da Alois Riegi può darci anche in soggetti imprevedibili che sia all'origine del gesto di protesta. L'opera - dissipata poche ore dopo - consisteva in una piramide di confezioni vuote di giochi pirotecnici. C'è tutto quel che ci serve: 1) il ready made, pratica che risale ai dadaisti e al surrealismo del rinvio di oggetti con attribuzione di nuovo senso (Marcel Duchamp, per dire); 2) l'impiego di imballaggi destinati alla discarica, il tipo dell'arte povera, roba buona per Joseph Beuys; 3) l'ironia dell'inversione di significato, in questo caso tra gesto illegale ed esempio morale (a scelta: Hugo Ball o Pino Pascali); 4) la qualità performativa, che tende all'happening e nega l'immortalità dell'opera d'arte riducendola al fenomeno effimero della situazione irripetibile (avete presente le azioni di Marina Abramovic o di Pistoletto?).

Ma l'aspetto più interessante del monumento al tric-e-trac consiste nella dimensione urba-

na, pubblica della installazione. Circostanza che marca la netta separazione tra la vitalità dell'«opera» di via Ravanas rispetto all'ingessata museificazione dei cugini «nobili» e palentati che stanno nel rudere del teatro Margherita, ospiti della mostra intitolata appunto *Arte povera in teatro* e curata da Germano Celant e Antonella Soldani.

L'arte che esce dal museo (e non ci entra affatto) e che invade le strade, le piazze e i giardini è un tema attuale. Da molto tempo, fino a diventare un evergreen. Recente è il convegno nazionale che proprio a Bari si è tenuto lo scorso 18 ottobre, per iniziativa dell'Aidia (l'associazione delle donne ingegneri e architetti): *Forme d'arte negli spazi pubblici*.

La faccenda è complicata, ammettiamo, e il filosofo Mario Perniola l'ha affrontata chiedendosi se esisterà ancora uno spazio pubblico di qualità, ben consapevole che la Public Art come ha già osservato lo spagnolo Felix Duque - «non è assolutamente l'arte fatta secondo i desideri del pubblico». E c'è chi avanza perplessità perfino sulla legittimità democratica della occupazione simbolica degli spazi pubblici: è il caso tedesco Walter Grasskamp, autore di un saggio dal significativo titolo: «Monumenti indesiderabili».

Bisogna cogliere i segnali, anche nel paradosso dell'arte (presunta) involontaria del monumento al tric-e-trac. E il segnale è che il quartiere Libertà ci appare molto più sensibile di quanto suggeriscano i pregiudizi, all'arte contemporanea: è solo una questione di definizione del rapporto tra artista e pubblico. Da questo punto di vista, la Manifattura dei tabacchi si offre come sede «naturale» della futura galleria di arte contemporanea, come aveva caldeggiato questa estate l'associazione Italia Nostra. Altro che il Margherita! Meglio addirittura della ex caserma Rossari, ipotesi alla quale la Regione ha vincolato il suo finanziamento di 13 milioni di euro. Non vorremmo mettere in dubbio le strategie dei consiglieri del sindaco. Ma conviene pensarci.

Soggiorni, tassa da 80 a 200 euro. L'ira delle associazioni: "Stangata sui più deboli"

Migranti, caos permessi

"Ora allarme clandestini"

FULVIO DI GIUSEPPE

«S E A ogni italiano chiedessero cento euro in più per rinnovare la carta d'identità, ci sarebbe una rivolta popolare». È la stessa reazione che auspica ora Choualb Chitwi, responsabile pugliese del coordinamento immigrati Usb. Un appello alla mobilitazione che rivolge alla società civile e a tutti i migranti, a cominciare da quelli che lo tempestano di telefonate per chiedergli cosa stia realmente accadendo col nuovo decreto sul permesso di soggiorno. È a cui pazientemente spiega che dagli attuali 72 euro e 12 centesimi, a partire da fine gennaio saranno obbligati a pagare una nuova tassa che oscilla da un minimo di 80 a un massimo di 200 euro per il rilascio e il rinnovo del permesso di soggiorno. "Merito" del vecchio governo Berlusconi, «leghista e razzista, che voleva far pagare la crisi ai più precari dei precari, gli immigrati».

Che in Puglia appaiono preoccupati e arrabbiati. «L'unico aspetto positivo è che la maggior parte dei rinnovi c'è tra la fine della primavera e l'estate — evidenza Choualb — mentre in questo periodo sono poche le pratiche, ecco perché non tutti si sono informati al meglio. Ma vi rendete conto — prosegue — di cosa significa per una famiglia di quattro persone pagare fino a ottocento euro? È una stangata. Tutta sulla pelle degli immigrati». Le mobilitazioni, c'è da giurarci, non tarderanno. E Choualb chiama tutti a raccolta per il 27 a Roma, dov'è in programma la manifestazione per lo sciopero generale dei sindacati. C'è "malumore", come spiega in maniera elegante Koblan Amisshah anche all'Abusuan, il centro interculturale che lui stesso dirige. «Gli immigrati arrivano qui e chiedono che cosa cambierà d'ora in poi — spiega — e non riescono a credere alla beffa che gran parte della tassa servirà come "contributo" per le spese per le espulsioni. Un ragazzo mi ha detto: Se vogliono cacciarci, pagassero loro». Del resto, proprio il permesso di soggiorno è uno dei principali motivi per cui i

migranti si recano allo sportello di Abusuan, come dimostra il report del centro interculturale da cui emerge inoltre che la maggior parte di loro è irregolare o in attesa del riconoscimento del permesso di soggiorno. «Invece a queste condizioni — spiega un gruppetto di somali a un internet point — molti resteranno clandestini, piuttosto che investire quei pochi soldi che hanno nel rinnovo del permesso». Proprio la comunità somala a Bari è stata protagonista di una battaglia pacifica per rivendicare i propri diritti, che in passato ha portato anche all'occupazione di palazzine con altri immigrati (come l'ex Socrate, l'edificio in via Beltrani e il Ferrhotel). È il timore che la situazione possa degenerare arriva anche dal ricordo, fin troppo fresco, della rivolta del primo agosto scorso, che paralizzò la zona attorno al Cara di Palese, portando poi all'arresto di numerosi immigrati. «Chiedevano solo di essere trattati come esseri umani — spiega Gianni De Giglio del collettivo antirazzista — Ora stiamo realizzando una raccolta fondi per le spese legali per quei ragazzi, al momento senza alcuna speranza futura».



La scheda



LA TASSA

Per il rinnovo del permesso di soggiorno da fine gennaio si pagherà una tassa tra gli 80 e i 200 euro



I TEMPI

In Puglia la maggior parte delle richieste per il permesso di soggiorno si concentra in due periodi: la primavera ed estate



LE REAZIONI

Associazioni e comitati di migranti trattano con i politici. "C'è un solo modo di far lavorare il numero di immigrati"

giovedì 5 gennaio 2012

La befana In.con.tra i senza fissa dimora alla Provincia di Bari

Venerdì 6 gennaio alle ore 12.30 la Provincia di Bari, in collaborazione con l'associazione di volontariato "In.con.tra", ospiterà presso la Sala del Colonnato circa 250 persone senza fissa dimora e indigenti della Città, per il pranzo dell'Epifania

CENTRO DI SERVIZIO
AL VOLONTARIATO
S A N N I C O L A



BARI - Così come avvenuto lo scorso anno, l'iniziativa si muove nel segno della solidarietà sociale nei confronti delle fasce più deboli e

disagiate che, vivendo nell'attuale contingenza economica, soffrono più di altri indigenza, povertà e solitudine.

"Nello spirito familiare che è proprio dell'associazione "In.con.tra" questa iniziativa - spiega il Presidente Gianni Macina - si inserisce nel solco delle attività organizzate nel periodo delle festività natalizie. Perché l'associazione vuole essere vicina anche durante le feste comandate al bisognosi donando loro un sorriso e un momento di serenità. È nostra intenzione infatti - prosegue Macina - stare insieme a queste persone, camminare un pezzo di strada insieme, piuttosto che offrire l'elemosina del nostro tempo libero.

Perciò rinnoviamo l'invito alle Istituzioni ad essere sensibili e presenti nei confronti di chi vive quotidianamente la condizione del disagio socio-economico e a quanti volessero vivere l'esperienza del volontariato a sperimentarsi aiutandoci a servire i pasti durante il pranzo dell'Epifania".

L'associazione "In.con.tra" ha organizzato per il terzo anno "La cena degli abbracci", il cenone di San Silvestro, presso il Palamartino (palestra ex Gil), per i senza tetto e i senza fissa dimora della città su iniziativa dell'Amministrazione comunale con il sostegno di BNL - Gruppo BNP Paribas. Anche quest'anno, in collaborazione con l'Amtab, è stato predisposto un servizio di trasporto straordinario e gratuito. E l'appuntamento si è rinnovato con "Incontra a Capodanno", il pranzo di capodanno offerto interamente dai volontari dell'Associazione Incontra e da singoli cittadini a quanti vivono in condizioni economiche precarie o situazioni di profonda solitudine.

Tutti coloro che desiderano offrire la loro opera di volontariato per il pranzo dell'Epifania della Provincia di Bari possono comunicare la loro adesione al Presidente dell'Associazione "In.con.tra.", Gianni Macina: 338.5345870 oppure tramite mail giannimacina@virgilio.it e presentarsi alle ore 10.30 davanti al Colonnato del palazzo della Provincia.

- - -



La befana in.con.tra | senza fissa dimora pranzo dell'epifania alla sala del colonnato della provincia di Bari

Venerdì 05 Gennaio 2012 11:47



Venerdì 5 gennaio alle ore 12,30 la Provincia di Bari, in collaborazione con l'associazione di volontariato "In.con.tra", ospiterà presso la Sala del Colonnato circa 250 persone senza fissa dimora e indigenti della Città, per il pranzo dell'Epifania.

Così come avvenuto lo scorso anno, l'iniziativa si rinnova nel segno della solidarietà sociale nei confronti delle fasce più deboli e disagiate che, vivendo nell'attuale contingenza economica, soffrono più di altri indigenza, povertà e solitudine.

"Nello spirito familiare che è proprio dell'associazione "In.con.tra" questa iniziativa – spiega il Presidente Gianni Macina – si inserisce nel solco delle attività organizzate nel periodo delle festività natalizie. Perché l'associazione vuole essere vicina anche durante le feste comandate ai bisognosi donando loro un sorriso e un momento di serenità. È nostra intenzione infatti – prosegue Macina – stare insieme a queste persone, camminare un pezzo di strada insieme, piuttosto che offrire l'elemosina del nostro tempo libero.

Perciò rinnoviamo l'invito alle Istituzioni ad essere sensibili e presenti nei confronti di chi vive quotidianamente la condizione del disagio socio-economico e a quanti volessero vivere l'esperienza del volontariato e sperimentarsi aiutando e servendo i poveri durante il pranzo dell'Epifania".

L'associazione "In.con.tra" ha organizzato per il terzo anno "La cena degli abbracci", il cenone di San Silvestro, presso il Palamartino (palestra ex Gil), per i senza tetto e i senza fissa dimora della città su iniziativa dell'Amministrazione comunale con il sostegno di BNI - Gruppo BNP Paribas. Anche quest'anno, in collaborazione con l'Amtab, è stato predisposto un servizio di trasporto straordinario e gratuito. E l'appuntamento si è rinnovato con "In.con.tra a Capodanno", il pranzo di capodanno offerto interamente dai volontari dell'Associazione In.con.tra e da singoli cittadini a quanti vivono in condizioni economiche precarie o situazioni di profonda solitudine.

Tutti coloro che desiderano offrire la loro opera di volontariato per il pranzo dell'Epifania della Provincia di Bari possono comunicare la loro adesione al Presidente dell'Associazione "In.con.tra.", Gianni Macina: 338.5345870 oppure tramite mail giannimacina@virgilio.it e presentarsi alle ore 10,30 davanti al Colonnato del palazzo della Provincia.

Le altre notizie

LOCOROTONDO

CONDIZIONE PRECEDUTE

Mostra all'Anteas

■ La locale sezione «Mario Cisterminio» dell'Associazione nazionale terza età, attiva per la solidarietà (Anteas), in collaborazione con il Casm, ha promosso, nell'ambito delle iniziative culturali natalizie, un gemellaggio fra gli ultimi rapolavori della pittrice Lucrozia Crescenzo e alcuni straordinari presepi di Pasquale Recchia, scomparso nel novembre 2009. La mostra allestita nella sede dell'Anteas, in piazza Moro, chiuderà i battenti alle 20 di oggi.

DIARIO DELL'EPIFANIA: GLI APPUNTAMENTI E LE CURIOSITÀ

Oggi si pranza in Provincia

Festa di solidarietà. Tombolata nella parrocchia di Catino, calze per i bambini dell'ospedale pediatrico. E riparte la Casa di Pulcinella

« Il Granteatro-Casa di Pulcinella riparte dalla Befana. Il teatro dei bambini, vittima di un atto vandalico il 31 dicembre scorso, dedica due giorni alla rinascita. Né cancelli, né grimaldelli, né catenacci, né grate. L'arte si difende con il solo linguaggio che conosce: quello dello spettacolo. E con l'unica forza che conosce: l'abbraccio continuo e appassionato del pubblico di ogni età. Il teatro riprende e raddoppia oggi alle 18 e domenica alle 16 e alle 18. Tre spettacoli con un gran numero di artisti, per un omaggio al mondo dell'infanzia e per affermare l'importanza e il valore dei luoghi dello spettacolo a Bari. Oggi in scena Max Itaric in *Effetti speciali*, *Burattini al Chiaro di Luna* con lo spettacolo di burattini Pulcinella e la vera storia della Befana, arrivo della Befana a cavallo della scopa e gran finale con Renato Curci.

Domenica serata d'onore all'antica italiana *Enziana Pulcinella*. Presenta Antonio Stornaiolo e sul palco si alternano Vito Signorile, Roberto Ottaviano, Terrae, Radicante, Le Fanciulle, Rossajorda con Eddy Romano. Gran finale con Paolo Comentale in *Pulcinella variati*.

La Befana è anche solidarietà. Alle 12.30 la Provincia ospiterà nella Sala del colonnato 200 senza fissa dimora o famiglie bisognose per il pranzo dell'Epifania. L'appuntamento, realizzato in collaborazione con l'associazione Incontra, è stato voluto dal presidente Francesco Schioldi. «Con questa iniziativa la Provincia di Bari», dice Schioldi, «per il secondo anno consecutivo vuole essere vicina concretamente ai bisognosi (foran-

do loro un sorriso e un momento di serenità. La nostra intenzione rinnovare questo appuntamento anche in altre occasioni durante l'anno per rafforzare il continuo dialogo tra le fasce deboli della città e le istituzioni che non devono dimenticare e restare indifferenti alle istanze e alle esigenze di queste persone».

Il pranzo di solidarietà sarà arricchito da musica e balli e terminerà con una distribuzione di doni di prima necessità. In rappresentanza della Provincia interverranno l'assessore all'Ambiente Giovanni Barchetti e l'assessore ai Servizi alla persona e volontariato Giuseppe Quarto. Il pranzo sarà servito dai volontari.

Alle 16, nella sala convegni dell'ospedale pediatrico, l'assessore comunale al Marketing territoriale Gianluca Paparesta interverrà alla manifestazione «Premio Solidarietà», organizzata dalla Conferenza vincenziana Papa Giovanni XXIII. Durante la mattinata saranno consegnati doni ai piccoli pazienti.

Festa a Catino, nella parrocchia di don Luciano Cappano. Dopo la messa delle 10, la Befana e Babbo Natale doneranno le calze ai bambini. La sera, dopo la messa delle 19, grande tombolata per grandi e bambini.

Musica, animazione e cioccolatini dalle 17.30 nel centro territoriale per le famiglie di Torre a Mare, in via Morelli e Silvani. Arrobati, giocolieri, clown e animali protagonisti della Befana dell'Opera Confraterniziana. Appuntamento per i figli degli associati al circolo Dario.

CASA DI PULCINELLA

Riapre oggi il Granteatro, vittima di atti vandalici a San Silvestro.

Sotto, il volo della Befana dal campanile della Cattedrale di Altamura, l'anno scorso



Pranzo dell'Epifania per i senza fissa dimora in Provincia

Presso **Sala Colonnato Provincia**, Bari

Dal 06/01/2012

Al 06/01/2012



Epifania all'insegna della solidarietà nel palazzo della Provincia di Bari. **A partire dalle ore 12.30** la **Sala del Colonnato** ospiterà circa 250 persone senza fissa dimora e indigenti della Città, per il pranzo dell'Epifania.

Così come avvenuto lo scorso anno, l'iniziativa, promossa dall'Amministrazione provinciale di Bari in collaborazione con l'associazione di volontariato "In.con.tra" e fortemente voluta dal Presidente Francesco Schittulli, si muove nel segno della solidarietà sociale nei confronti delle fasce più deboli e disagiate che, vivendo nell'attuale contingenza economica, soffrono più di altri indigenza e povertà.

Il **pranzo di solidarietà** sarà allietato da musica e balli e terminerà con una distribuzione di doni di prima necessità.

Il pranzo sarà **servito da volontari**. Tutti coloro che desiderano offrire la loro **opera di volontariato** per il pranzo dell'Epifania della Provincia di Bari possono comunicare la loro **adesione** sia alla **Segreteria del Presidente della Provincia di Bari: 080541224**, sia al **Presidente dell'Associazione "In.con.tra."**, **Gianni Macina: 338.5345870** oppure tramite mail giannimacina@virolio.it.



Pranzo dell'epifania in Provincia

Saranno ospitati 250 bisognosi

08/01/2012

di La Redazione



Oggi alle ore 12.30 la Provincia di Bari ospiterà presso la Sala del Colonnato circa 250 persone senza fissa dimora e indigenti della Città, per il pranzo dell'Epifania.

Così come avvenuto lo scorso anno, l'iniziativa, promossa dall'Amministrazione provinciale di Bari in collaborazione con l'associazione di volontariato "In.contra" e fortemente voluta dal Presidente **Francesco Schittulli**, si muove nel segno della solidarietà sociale nei confronti delle fasce più

deboli e disagiate che, vivendo nell'attuale contingenza economica, soffrono più di altri indigenza e povertà.

*"Con questa iniziativa la Provincia di Bari, - spiega il Presidente **Schittulli** - per il secondo anno consecutivo vuole essere vicina concretamente ai bisognosi donando loro un sorriso e un momento di serenità. E' nostra intenzione - prosegue Schittulli - rinnovare questo appuntamento anche in altre occasioni durante l'anno per rafforzare il continuo dialogo tra le fasce deboli della città e le Istituzioni che non devono dimenticare e restare indifferenti alle istanze ed alle esigenze di queste persone".*

Il pranzo di solidarietà sarà allietato da musica e balli e terminerà con una distribuzione di doni di prima necessità.

In rappresentanza della Provincia di Bari interverranno l'Assessore all'ambiente e Tutela del territorio, **Giovanni Barchetti** e l'Assessore ai servizi alla persona, problematiche socio-assistenziali e volontariato, **Giuseppe Quarto**.

Il pranzo sarà servito da volontari.

Antenna Sud

7 gennaio 2012 - 12:35

Epifania: Provincia di Bari e associazione In.con.tra pranzano insieme ai poveri



Il colonnato era pieno. I 250 posti apparecchiati nell'androne del Palazzo della Provincia di Bari, tutti occupati. Il pranzo per i più bisognosi e i più deboli di Bari o non solo, organizzato per la seconda volta dalla Provincia di Bari, il giorno dell'Epifania, in collaborazione con l'associazione di volontariato 'In.con.tra', è stato un successo di solidarietà. La novità di quest'anno – dichiara Gianni Macina, presidente dell'associazione che da anni si occupa di senza fissa dimora a Bari – era il Pranzo insieme ai senza fissa dimora e non Per loro. Un gesto importante che indica un'accoglienza che va ben oltre un pranzo offerto. L'iniziativa, fortemente voluta dal presidente della provincia Schitulli, ha richiamato circa 35 volontari provenienti non solo da Bari, ma anche dalla provincia, come Conversano. Insieme a loro, e questo fa onore alla Provincia, c'erano 15 dipendenti dell'ente. Ad introdurre il pranzo la preghiera del parroco di San Rocco Don Benedetto l'abate, coadiuvato dal sacerdote indiano padre Jesus che ha pregato in inglese. Gli ospiti del pranzo dell'Epifania hanno potuto chiedere di ripetere sia il primo che il secondo pasto, per via dell'abbondanza della roba arrivata. Al termine della giornata è stato distribuito un sacchetto con merende, salatini e succhi. Soddisfatti l'assessore Giuseppe Quarto e i dirigenti che hanno preso parte all'iniziativa con vero spirito di solidarietà.

A tutti i volontari è stato poi consegnato un personale ringraziamento da parte del presidente della Provincia. Un momento importante, quello di ieri, in cui i senza fissa dimora si sono sentiti per una volta degni di pranzare insieme a chi li offriva ospitalità.

Maria Luisa Troisi

Conversano - Cultura e Spettacolo

Scritto da Redazione

Mercoledì 10 Gennaio 2012 10:52

CONVERSANO - Si è tenuto il 6 gennaio, in occasione dell'Epifania, presso la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, il concerto "Dona nobis pacem", organizzato dall'associazione culturale musicale Jubilate, in collaborazione con l'Apulia Small Orchestra. L'obiettivo dell'evento è stato quello di diffondere un messaggio di pace, affinché cessino i conflitti, le disuguaglianze tra i popoli, la globalizzazione delle multinazionali, le guerre e le ingiustizie. L'evento si è concentrato sulla ciclicità dei fenomeni temporali con i vari momenti del giorno (aurora, alba, mattino, mezzogiorno, tramonto, sera e notte). I protagonisti della serata sono stati il coro politonico Jubilate, diretto dal Maestro Donato Tolaro, l'Apulia Small Orchestra, guidata dal Maestro Silvestro Sabatelli, Lavinia Sasso, soprano, e la voce recitante di Giulia Pace, presidente dell'associazione Jubilate. Inoltre sono stati interpretati dei piacevoli brani pensati specificatamente per l'evento, i quali hanno emozionato i tanti fedeli presenti all'interno della chiesa.



LA SUSSIDIARIETÀ STRADA MAESTRA PER USCIRE DALLA CRISI

di MARIO DE DONATIS

Con l'editto tale del due gennaio s.a. "Una mediazione istituzionale che non deve essere inutile", Giuseppe De Lamas - commentando il discorso del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano - ha lanciato una plea molto saggia. Con riferimento all'attuale disastroso progresso della P.A. - verificatosi negli anni '85 e '90 - ha evocato, giustamente, il fatto, reso ora "spesso" e "regolare", segnalando che le stesse, 1991, alla metà aprile del 1970 - più che nell'esplicito, si fa terreno di "infiltrato, pro-guamazione, legislazione e controllo" - al sotto cambio di state quali centri amministrativi, spesso in concorrenza con gli Enti Locali. Tale dualismo - per altro funzionale ad una classe di termini consolidati, (c) stereotipata, "sull'aggregazione del consenso attraverso la spesa pubblica" (e) parlo persistere ormai affidato e alla storia politica e sociale del Paese - ha un suo corrispettivo, sull'attuale scenario economico-finanziario, non dissimile da quello in cui fu chiamato ad operare, anni addietro, il Governo di Giuliano Amato che dopo aver varato l'irraggiungibile dottoressismo ed i metodici funzionari al riassetto del contabile pubblico - gestiva il campo alla politica che, sui risultati conseguiti, riprese i vecchi giochi.

E, così, ripresero le "Lasse" al livello di Caratteristiche Istituzionali (di "Stato-Regioni" di "Stato-Città" e di "Unificata") per il ricominciamento delle spese (e più di lista) sostenute dai diversi livelli di funzioni, al valore sul bilancio dello Stato. E tanta situazione consolidata (modelli) che venivano bisognose di un piano gli appalti ed individuare le responsabilità. Lo scenario attuale - che ci propone il più vistoso - richiede, ora, un contesto certamente più grave e complesso - ma più attenti di tempo che - in sé - di quello urgente per il riassetto del sistema - dovranno necessariamente condurre il rigore nella spesa con la spesa per lo sviluppo.

Tutto impone il recupero del "mercato della programmazione" (per tornare sotto controllo il rapporto tra spesa corrente e spesa di investimento, per stabilire, sulla base delle risorse disponibili, le priorità di funzione degli obiettivi precisi) al fine di contrastare la sterilità di poteri, fatti e meno forti, che si aggregano e si scompaiono, con l'immaginabile tempestività, in funzione di "ritorno opportunità" e di "programmazione emergente", quello spesso promesso da irremediabili.

Conclusioni - Il perseguimento di un tale obiettivo richiede una evidente priorità - l'avvia di una riforma Istituzionale rivolta a ridefinire ruoli e funzioni dei soggetti costituzionali, per rendere più liberi i processi decisionali e per coinvolgere partecipativamente democrazia e spesa di funzionamento degli Organismi e dei relativi apparati.

Tale riforma deve interessare non solo il Parlamento - con la creazione di una Camera delle Regioni (rispettivamente di 2° livello, per contenere i costi della politica e, soprattutto per ricondurre i lavori della stessa con quello delle Assemblee Regionali) ma, anche, l'intero Sistema delle Autonomie a partire dalla Provincia, (e) non solo in termini di ricominciamento della rappresentanza politica - (e) non solo in termini di tutte le forze politiche, per tutti i livelli Istituzionali - ma soprattutto, in funzione della ristrutturazione del "mercato della programmazione".

Una tale riforma - la selezione e quindi l'eliminazione di De Torino nel richiamato ed (estale) - dovrebbe restituire le elezioni al loro autentico ruolo, e) come (e) da, per quanto attiene, più specificamente, la Regione Puglia, la costituzione del "Consiglio delle Autonomie Locali" e della "Conferenza regionale permanente per la programmazione economica, culturale e sociale", in adesione agli art. 43 e 40 del proprio Statuto. E tanto per segnalare una scelta di campo in favore della programmazione, nella partecipazione, del principio di sussidiarietà.

Il momento è favorevole. La stessa Consiglio regionale - alle prese con il costituzionalismo delle proprie agenzie di funzionamento - potrebbe, partendo dalla propria composizione delle stesso (e) membri, ridare significato e valore alla presenza, per ricostituirla con quella dei (e) Organi costituenti. Tanto tempo fa (e) non solo la redazione delle spese di funzionamento dell'Organo assembleare, ma di qualificare le stesse in funzione di una più articolata partecipazione democratica - aperta alle autorità locali ed alle espressioni della società civile. Del resto, la sua adesione (e) si vede realmente aderire al Trattato di Maastricht ed alla stessa Costituzione italiana che indicano nella "Sussidiarietà", orizzontale e verticale, il percorso per far concorrere le politiche di intervento alle reali esigenze delle comunità. Va da sé che, in tale nuovo e auspice scenario, i Comuni - quali soggetti più vicini ai cittadini e più partecipi al controllo sociale - potrebbero esprimere, più direttamente, nelle attività di programmazione e gestione, i propri interventi e dei servizi.

IL FENOMENO CRESCE IL NUMERO DI PERSONE DELLA CLASSE MEDIO BASSA COSTRETTO A VIVERE IN CONDIZIONI DI MISERIA

L'esercito dei nuovi poveri parla sempre più barese

LINDA S. APPIALÀ

La tendopoli installata nei pressi dell'Arena della Vittoria ospita un'ottantina di senza fissa dimora

MINI PERCHIAZZI

«La signora Maria, non ancora sessantenne, vive in tendopoli da oltre due mesi dopo aver subito lo sfratto abitato al Madonella. È stata per qualche tempo ospite dei figli, poi ha realizzato che non ce l'avrebbero fatta a mantenerla ed ha preferito la vita di strada e la mensa dei poveri. Tutto è iniziato quando è morta la persona che accudiva in veste di badante: ha perso il lavoro e ovviamente non ha diritto alla pensione».

Storia numero 2. Francesco, poco oltre

Storia numero 3. Un volontario del terzo settore, giurà: fa sì è visto arrivare a mensa il fratello, che un lavoro ce l'ha: guadagna mille euro al mese. Si è però separato, paga 400 euro di affitto per la casa e altri 400 euro spettano all'ex moglie. Il risultato è diventato un nuovo povero che non è in grado di arrivare alla fine del mese.

Qualche benpensante obietterà: si tratta di casi particolari e isolati. Assolutamente no. Purtroppo si tratta di episodi emblematici che rappresentano solo la punta dell'iceberg. Il fenomeno dei nuovi poveri è un triste e preoccupante crescendo che da qualche anno non conosce sosta. E l'alba del 2012, purtroppo, sembra destinata a confermare il trend negativo aggravato dagli effetti della crisi economica, con inevitabili ripercussioni sul popolo dei diseredati e di tutte quelle persone che vivono ai margini della società. E non solo.

Dell'esercito di disperati - senza fissa dimora, poveri, persone sole e abbandonate, ma anche famiglie - parecchi di provenienza straniera (nordafricani, rumeni, polacchi) ormai fanno parte tanti italiani soli (sono il 25% del totale): gente che ha perso il lavoro oppure non ha un'abitazione, strattati, coniugi in rotta, anziani dimenticati in istituti dai classici «parenti-serpenti», alcol e tossicodipendenti. Una vera e propria popolazione entrata nella spirale dell'abbandono e dell'emarginazione, dalla quale uscire, nonostante gli aiuti, è sempre più difficile.

«Il numero di queste persone s'ingrossa giorno dopo giorno», rivela Gianni Macina, uno degli angeli che ha dato vita

all'associazione Incontra, ormai da 4 anni in prima linea per aiutare con l'assistenza e un pasto caldo chi ne ha bisogno. «Prima li conoscevano quasi tutti», rivela, «adesso non è più possibile, sono troppi. Alcuni, poi, specie gli italiani, non vogliono farsi riconoscere. Si vergognano. Altri non usufruiscono dei nostri servizi. Si trovano all'improvviso in una situazione di un serio e sperato di sbarcare il lunario diversamente oppure preferiscono pensare che si tratti di un momento difficile, piuttosto che ufficializzare la loro nuova condizione di povertà».

C'è poi un altro indice rivelatore dell'impoverimento continuo della classe medio bassa, in particolare delle famiglie monoreddito. «Abbiamo ripreso a distribuire i pacchi viveri», dice ancora Macina, «perché molte famiglie ne hanno bisogno e per i motivi suddetti non vengono a mensa, anche per la vergogna. Addirittura, alcuni volontari che prima ci aiutavano, adesso vengono a prendersi il pacchetto».

Bari tra le parrocchie, centri di assistenza, tendopoli della Croce rossa, riunioni, dormitori, mense e associazioni ogni giorno è alle prese con circa 500 senza fissa dimora, ma il problema sociale di conto non è risolto. «L'impegno è tanto, ma il salto di qualità è l'addebiamento di un centro polifunzionale, in modo da non disperdere l'intervento su queste persone. Occorre muoversi», conclude Macina. L'emergenza è conclamata, anche se la gravità al momento, sembrano comprenderla solo Comune e Provincia. La Regione continua a fare orecchie da mercante, non nonostante il capoluogo faccia da collettore di tutta Puglia.



la cinquantina, ex informatore scientifico, ha dovuto affrontare allo stesso tempo due fallimenti: la chiusura dell'impresa presso la quale lavorava e la separazione dalla moglie. In attesa di tempi migliori ha trovato rifugio nel suo hobby: la musica, ed ha pubblicato un libro online firmandolo con uno pseudonimo, intanto dorme e si sfama presso uno dei tanti ricoveri cittadini.

Immigrazione Il paradosso del visto per volontariato



Nasce il visto per volontariato. La nuova opportunità vale solo per i cittadini stranieri tra i 20 e i 30 anni, che potranno entrare in Italia per partecipare a un programma di volontariato. Il visto dura al massimo un anno ed è concesso sulla base di una apposita convenzione stipulata tra lo straniero e una organizzazione promotrice: una ong, un ente ecclesiasico o una associazioni di promozione sociale iscritta nel registro nazionale. Non è convertibile in nessun altro tipo di permesso di soggiorno e non può essere rinnovato. Bella l'idea, con due "ma": primo, il visto c'è ma non si può chiedere, poiché mancano i moduli e non sono state stabilite le quote di ingressi; due, perché dal visto per volontariato sono escluse proprio le associazioni di volontariato?

LUNGOBARI I LAVORI DI RESTAURO GRAZIE AL CENSIMENTO E ALLA VOTAZIONE DEL «FAI»

Piazza IV Novembre tra i «Luoghi del cuore»



PIAZZA IV NOVEMBRE. Il busto di Massari

« Nello specchio di verde incastonato sul lungomare umbertino, il giardino storico di Piazza IV novembre ospita il busto bronzeo di Giuseppe Massari, uno dei protagonisti baresi del Risorgimento italiano, eseguito dallo scultore Ferrillo Tullini nel 1885. Si tratta di uno spaccato bellissimo di Bari, icona della storia risorgimentale del Mezzogiorno.

Grazie ai «luoghi del cuore» i cittadini baresi hanno votato con circa 5.000 segnalazioni questo monumento dimenticato e abbandonato all'incuria, come testimonianza forte di un segmento di storia ritrovata in occasione delle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia. E oggi si può annunciare che per la prima volta Fai e Intesa San Paolo presentano i progetti per rifare un futuro a undici «Luoghi del Cuore», tra i quali, appunto, il busto bronzeo di Massari in piazza IV novembre a Bari.

E' passato poco più di un anno dalla quinta edizione del censimento «I Luoghi del Cuore», promosso dal Fai - Fondo ambiente italiano in collaborazione con In-

tesa Sanpaolo, che ha visto la partecipazione di centinaia di migliaia di persone. Proprio per dare un seguito a questa speranza il Fai ha dato voce alle segnalazioni, ha sollecitato le istituzioni, proposte, sensibilizzando sindaci, soprintendenze, Regioni. In Puglia si è deciso di intervenire concretamente su due beni, gli Eremi dell'Abbazia di Santa Maria di Pulsano a Monte Sant'Angelo; al primo posto della classifica nazionale con 34.118 segnalazioni e il giardino di piazza IV Novembre a Bari, al venticinquesimo posto della classifica con 4.292 segnalazioni.

«Il restaurare e il restituire alla città questo importante monumento è il regalo del Fai a Bari», spiega la capodelegazione di Bari Rossella Ressa. Inoltre, grazie anche all'attenzione creata, il Comune ha deciso di recuperare l'intero Giardino. I lavori di recupero del busto, il cui inizio è previsto per la prossima primavera, saranno diretti dall'architetto Gianluigi Sylos Labini che ha deciso di donare la sua consulenza professionale.

BISCEGLIE AL PLESSO «FALCONE E BORSSELLINO»

Uno sportello psicologico per le scuole primarie curato da «Mente interattiva»

■ **BISCEGLIE.** Uno "sportello psicologico" è stato attivato presso il plesso scolastico "Falcone e Borsellino" sito in via San padre Kolbe a Bisceglie. L'iniziativa rientra nel progetto "Lo psicologo scolastico per tutte le scuole primarie di Bisceglie" realizzato dall'associazione "Mente Interattiva".

Si tratta di un servizio scolastico rivolto a genitori e insegnanti dei bambini di ogni circolo scolastico delle scuole primarie della città che offre uno spazio d'ascolto, di informazione e di consulenza psicologica.

Agli insegnanti che intervengono nell'azione educativa, didattica e di socializzazione dei bambini, questo servizio funge da supporto nella rilevazione delle

problematiche evolutive e delle strategie relazionali e educative più congrue alle caratteristiche del bambino e del suo disagio. Lo sportello sarà aperto dalle ore 9 alle 12 del mercoledì, a settimane alterne, a partire dal 18 gennaio. Si può accedere gratuitamente prenotando un appuntamento telefonando al 348.3448806.

(ldc)



MODUGNO L'EMERGENZA MISERIA

Mensa dei poveri al via l'appalto

SAVERIO FRAGASSI

● **MODUGNO.** L'esercito dei poveri, silenzioso ed invisibile, tende ad aumentare. Le tante aziende della vicina area industriale che hanno chiuso i battenti, i licenziamenti, la cassa integrazione, la ricerca disperata di un posto di lavoro che non arriva mai o, se arriva, si configura con connotazioni di precarietà e provvisorietà: questa è la storia comune a molte famiglie. Il muro da pagare, lo sfratto per morosità che incombe, bollette, spesa quotidiana, una serie di problematiche che inducono decine di decine di famiglie a ricorrere al sostegno dell'istituzione, del Comune, della Chiesa, dell'amico. Spesso ci sono porte che vengono sbattute in faccia, talvolta un «salvagente» viene offerto. L'indifferenza, però, è tanta.

Dal Comune, le politiche sociali vengono sviluppate e indirizzate verso le fasce deboli della popolazione. Ma non

è facile far fronte alla pressante domanda, specie in questa fase particolare, dove i tagli della finanziaria hanno costretto i Comuni a stringere la cinghia. In tale prospettiva, da Palazzo di città è stata fatta partire la procedura negoziata per l'affidamento del servizio mensa per anziani e indigenti. Una piccola mano lesa verso chi, davvero, non ha neppure la possibilità di procurarsi un pasto caldo.

Sulla scorta di quanto fatto negli anni passati, così, anche questa volta, il Comune intende garantire i pasti ad anziani e bisognosi. Le condizioni della procedura prevedono l'invito a non meno di cinque ditte specializzate, tra le quali sarà scelta la migliore offerente. Il numero stimato dei pasti da somministrare, per il 2014 è attorno alle 1.940 unità. Un numero che, in prospettiva, potrebbe essere considerato addirittura insufficiente. Come in altre città, dietro le porte della Caritas, in alcuni giorni della settimana, si vedono code di persone in attesa di ricevere beni di prima necessità e alimenti.



Immediata. Presto riparte la mensa

IL FENOMENO MISERIA IN AUMENTO

LALLARNA

Marcia, dell'associazione Incontra, raccoglie e distribuisce pasti caldi. «Prima i commercianti argheggiavano, adesso hanno difficoltà»

LA FESTA DI SAN VALENTINO

Angela Arculi dell'omonimo panificio: non faremo mai mancare il nostro appoggio a chi ha bisogno, ma è un momento davvero difficile

La solidarietà al tempo della crisi

Mense dei poveri: panifici, ristoranti e alberghi costretti a limitare le donazioni di cibo

di ANSA

«Esercizio dei nuovi poveri aumentato di maniera, nei 100 negozi del volontariato e gli organismi assistenziali devono dare tutto il loro aiuto. E' un fenomeno che rischia di diventare un problema serio della società italiana. Così, nel 2005, molte mense dei poveri si sono chiuse o hanno ridotto le attività. Il problema per chi si occupa di questi poveri è che non si sa come far fronte a questa situazione. E' un fenomeno che si sta aggravando in modo preoccupante. E' un fenomeno che si sta aggravando in modo preoccupante. E' un fenomeno che si sta aggravando in modo preoccupante».

Infatti, la tendenza di questi ultimi anni è stata di aumentare il numero di poveri, ma al tempo stesso di ridurre il numero di panifici, ristoranti, alberghi che offrono mense ai poveri. Il fenomeno è in crescita in tutta Italia. E' un fenomeno che si sta aggravando in modo preoccupante. E' un fenomeno che si sta aggravando in modo preoccupante. E' un fenomeno che si sta aggravando in modo preoccupante».

ESERCIZIO

Nel capoluogo i senza fissa dimora o indigenti da sfamare sfiorano le 500 unità al giorno



Il fenomeno dei poveri si sta aggravando in modo preoccupante. In alto: una donna che prepara il pasto per i poveri. In basso: un uomo che si presenta al centro di accoglienza

«E' un fenomeno che si sta aggravando in modo preoccupante. E' un fenomeno che si sta aggravando in modo preoccupante. E' un fenomeno che si sta aggravando in modo preoccupante».

«E' un fenomeno che si sta aggravando in modo preoccupante. E' un fenomeno che si sta aggravando in modo preoccupante. E' un fenomeno che si sta aggravando in modo preoccupante».

«E' un fenomeno che si sta aggravando in modo preoccupante. E' un fenomeno che si sta aggravando in modo preoccupante. E' un fenomeno che si sta aggravando in modo preoccupante».

«E' un fenomeno che si sta aggravando in modo preoccupante. E' un fenomeno che si sta aggravando in modo preoccupante. E' un fenomeno che si sta aggravando in modo preoccupante».

«E' un fenomeno che si sta aggravando in modo preoccupante. E' un fenomeno che si sta aggravando in modo preoccupante. E' un fenomeno che si sta aggravando in modo preoccupante».

GIOVINAZZO IN TEMPO DI CRISI. SEMPRE DI PIÙ DI «FURBETTI DELL'AGUTINO»

Residenza, stato di famiglia e marca da bollo altrimenti niente pacco viveri

MINO CIOCCA

«GIOVINAZZO. Vuoi aiuti sotto forma di alimenti di prima necessità dalle parrocchie? Devi presentare il certificato di residenza e lo stato di famiglia. Non una auto certificazione ma un documento rilasciato dal Comune. E non fa niente se dal primo gennaio per effetto del decreto «Salva Italia» varato dal governo Monti questo genere di certificati vada accompagnato da una marca da bollo di 14 euro. È quanto alcuni centri di raccolta e distribuzione stanno adottando per porre argine alle sempre più numerose richieste di pasta, olio, sale, pomodori pelati, che cittadini indigenti, o presunti tali, rivolgono alle chiese locali. Effetti della crisi che stringe in una morsa sempre più serrata le famiglie e che quindi mette in crisi chi raccoglie e distribuisce viveri di prima necessità».

«Forse - sostengono gli operatori assistenziali - ma è diventato necessario richiedere quei certificati come deterrente per i tanti furbi che si affacciano ai centri di distribuzione». In tanti non fanno altro che girare per le varie par-

rocchie per potersi accaparrare dei beni di prima necessità, mettendo in difficoltà chi è veramente in stato di bisogno. Così come, altra annotazione, sono sempre di più coloro che arrivano da fuori città con lo stesso scopo, conoscendo i giorni di distribuzione delle varie parrocchie. E tra loro non si sono solo stranieri e rom, ma anche persone che in macchina percorrono chilometri per portarsi via un pacco viveri».

«È una contraddizione, quella che noi siamo - sostengono gli operatori - che ha fatto suonare un campanello d'allarme a cui abbiamo voluto dare ascolto e provvedere nel modo più semplice possibile». Lo scopo è quello di aiutare chi ha veramente bisogno, perché «non siamo centri assistenziali aperti a tutti. Vogliamo aiutare quei parrocchiani di cui conosciamo le condizioni per meglio mirare la nostra azione. Non vogliamo che i furbi approfittino della nostra disponibilità e della disponibilità di chi volontariamente riempie gli scaffali dei centri di distribuzione non solo di generi alimentari ma anche di capi di abbigliamento e di tutto quanto possa servire alla sopravvivenza».

Scabbia e affollamento, ispezione in carcere

La direzione regionale avvia le verifiche, i detenuti in esubero potrebbero essere trasferiti

FRANCESCA RUSSI

CELLE sovraffollate ed epidemia di scabbia, l'amministrazione penitenziaria chiede chiarimenti. Il provvedimento regionale Luciano Melloni ha inviato al carcere di Bari una richiesta di riscontro urgente su quanto denunciato dal presidente del tribunale di sorveglianza Maria Giuseppina d'Addetta. In una lettera di tre pagine il magistrato aveva infatti raccontato la situazione drammatica vissuta dai detenuti della terza sezione: quaranta-

Tra le richieste ci sono quelle di eliminare i letti a castello di 4 piani e disinfestare

quattro in due stanze. Un tasso di sovraffollamento oltre la media. Nelle celle, che ospitano ventidue detenuti l'una, ci sarebbe spazio solo per dieci. Ma, per far fronte all'emergenza, sono stati sistemati letti a castello su quattro piani. Chi dorme sull'ultimo materasso è a pochi centimetri di distanza dal soffitto e per scendere a terra deve usare una scala di almeno quattro metri. Alle condizioni già difficili si aggiunge poi il rischio del contagio: con un solo bagno per 44 detenuti il pericolo scabbia è in agguato. Così il presidente del tribunale di sorveglianza d'Addetta aveva sollecitato, nero su bianco, un intervento urgente. "Occorre smantellare le pericolose strutture a castello e si invi-

ta la Asl competente a procedere con urgenza alla disinfestazione dei locali per scongiurare la diffusione del contagio da scabbia".

La richiesta inviata sia al carcere di Bari sia alla direzione generale dei detenuti e del trattamento del Dap di Roma è finita sul tavolo dell'amministrazione penitenziaria regionale che si è subito attivata. Melloni sta valutando la possibilità di eliminazione dei letti a castello a quattro livelli e il trasferimento extraregionale dei detenuti ubicati nelle due celle del piano terra della terza sezione. La disinfestazione antiscabbia verrà probabilmente eseguita nelle prossime ore. La tensione però nel carcere di Bari rimane alta. A fronte di una capienza di 303 posti sono presenti in 555 detenuti, un esubero dell'83 per cento.

"Nei penitenziari pugliesi c'è di tutto - denuncia il sindacato autonomo di polizia penitenziaria - stanze di 1,5 per 3 metri che ospitano fino a 4 detenuti, oppure stanze per 3 posti con 7,8 detenuti, cubicoli stretti e maleodoranti con il bagno a vista, sezioni detentive in cui cadono pezzi di intonaco, muri scrostati, precaria assistenza sanitaria, mancanza di medicinali, cucine fuori legge; sezioni detentive scarsamente illuminate che emanano cattivi odori dovuti all'umidità, detenuti affetti da diverse patologie, che vivono in maniera promiscua. A questo punto chiedo a noi che siamo le Asl che i sindaci intervengano per costringere l'amministrazione penitenziaria ad adeguarsi".



Un carcere

La polemica



Un momento della visita al Cara

Il centro di accoglienza per i richiedenti asilo apre ai giornalisti

Vendola in visita al Cara “Legge Bossi-Fini da cambiare”

L’L.TENDONE del magazzino andato in fumo è stato ripristinato, alcuni moduli invece sono ancora carbonizzati e fuoriuso. I segni della rivolta del primo agosto nel Cara di Bari ci sono ancora e, a distanza di cinque mesi, i problemi restano gli stessi. “Tempi lunghi per ottenere un documento” lamentano i migranti che occupano i prefabbricati del centro di accoglienza di Palese. Sono 1.199 in tutto gli ospiti della struttura, primi fra tutti ci sono gli afgani, 199, seguiti dalla comunità nigeriana che conta 162 persone, di cui metà donne, e dai pakistani, 147. Un sovraffollamento di circa 300 unità. “Ci sono più persone della capienza normale del centro” denuncia Laura Boldrini, portavoce dell’Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati che ieri ha visitato il Cara con un’ampia delegazione di giornalisti al termine di un seminario organizzato dall’Assostampa di Puglia. “Molti migranti, lavoratori che si trovavano in Libia, hanno lasciato la Libia per la guerra – ha spiegato Boldrini – e chiaramente non hanno ottenuto la protezione della Commissione territoriale perché la Commissione deve valutare le condizioni individuali sulla base della Convenzione di Ginevra che parla di persecuzione nel Paese di origine”. “Vanno cambiate le leggi sull’immigrazione – ha aggiunto il presidente della Regione Nichi Vendola – la Bossi-Fini va stracciata”.

Il piano



Una struttura di accoglienza per gli immigrati

Accoglienza degli immigrati “In Puglia alloggi per duemila”

LA PUGLIA è in grado di dare ospitalità a 2mila immigrati, 50 per ogni struttura ricettiva (sono quaranta) e comunque non più di 100 per città. Questo per favorire «la loro integrazione socio-economica» e rafforzare «il ruolo degli enti che si occupano, fra l'altro, dell'insegnamento della lingua italiana, di mediazione culturale e di assistenza legale». Sono alcuni degli obiettivi del piano di accoglienza con cui la Regione fronteggia, da aprile 2011, l'arrivo di cittadini stranieri. Attualmente se ne contano 1.400, provenienti in prevalenza da Ghana (14%), Mali (16%) e Nigeria (28%).

Risultati e criticità del piano, spiegano gli assessori regionali alle Politiche migratorie, Nicola Fratolanni, e alla Protezione civile, Fabiano Amati, saranno monitorati da un nucleo composto da Regione, Anci, Ares, quaslure, prefetture.

LA SENTENZA

La norma nazionale e gli «errori» commessi dalla Regione e dal Comune di Bari

La norma statale sui servizi sociali (il d. lgs. 109/98) ha stabilito come principio generale per l'erogazione di prestazioni sociali il riferimento al reddito del singolo utente rapportato alla condizione familiare. Per particolari situazioni prevede il riferimento al reddito del solo singolo interessato. Tale disciplina doveva essere rinviata, per i disabili gravi (art. 3, comma 3, legge 104/1992) e ultra 65enni non autosufficienti dal punto di vista fisico e psichico, ma la giurisprudenza ha chiarito che la norma è chiara.

La Regione con il regolamento varato nel 2007, e aggiornato nel 2008, ha stabilito le fasce di redditi Isee per l'accesso alle prestazioni sociali, introducendo i cosiddetti ticket sociali. Per i disabili gravi, ha previsto che si tenesse conto della situazione del singolo utente, rapportata a quella familiare per giunta comprendente even-

tuali redditi non fiscalmente rilevanti (indennità accompagnamento Inps, le pensioni di invalidità, le rendite Inail). Il Comune di Bari, pur prevedendo le fasce di reddito Isee, non ha previsto alcuna condizione particolare per i disabili gravi. Ha scelto la strada di un welfare ripartito in base alle disponibilità familiari.

Di qui la decisione del Tar: i giudici baresi hanno accolto il ricorso di un sindacato disabili (Sfida) e ha annullato le linee guida del comune di Bari e quelle della Regione laddove quest'ultima, avrebbe "svuotato" il principio della norma nazionale introducendo un principio in base al quale il reddito del singolo utente (quelli che rientrano nelle categorie dei disabili gravi) deve essere rapportato a quello familiare per giunta integrato di eventuali redditi non validi per il fisco ma rilevanti per la Regione.

WELFARE

BILANCI DEI COMUNI IN BILICO

«LA COLPA» DEL MUNICIPIO

I giudici: Palazzo di Città non ha previsto casi particolari per i disabili più gravi. La Regione si. Il sindacato «Sfidati»: c'è deregulation

Disabili, rischio conti sui «ticket sociali»

Dopo la sentenza del Tar, cambiano le regole per 300 assistiti

NICOLA PEPÉ

La sentenza non l'ha letta, ma di una cosa è certo: se le cose resteranno così, il Comune sarà inevitabilmente costretto a fare una scelta economica: tagliare i servizi e eguagliare solo i più poveri. Lo dicevo, Abbatichio, assessore di welfare del Comune di Bari, al ritorno tra le mura della palata bollente del cosiddetto ticket sociale, ovvero la compartecipazione nelle costi di accesso ai centri diurni (Cdi) per i disabili affetti da handicap permanente grave o ultra-gravi dichiarati dalla Asl. Non si sa esattamente dal punto di vista fisico o psichico. Il Tar, cui le richieste nelle pagine regionali, con la sentenza 610/2012 ha bocciato le linee guida comunali e, a monte, la parte del regolamento regionale in materia di accesso ai servizi sociali. Una vera e propria minaccia che si riscontra in un momento storico in cui i Comuni hanno difficoltà a tagliare le ultime quote di minore spesa che colpiscono anche il welfare.

La sola città di Bari associa metà del fabbisogno di richieste di accesso disabili affetti da patologia grave nei centri diurni circa 300 utenti a fronte dei 300 scoperti di cui il sindacato «Sfidati» rappresenta il migliaio di richiedenti (1133) che si è visto accogliere al baro nella sala provvisoria di Bari. Tutto parte dal regolamento regionale varato nel 2007 e aggiornato nel 2009 che, in attesa di disposizioni nazionali (a

ltre il varo (nel 1983 e non aggiornato da un decreto attuativo previsto, ma mai emesso) ha disciplinato l'accesso ai centri diurni secondo scaglioni di reddito base (indicatore situazione economica equivalente) parzialmente con una compartecipazione e alla riduzione i cosiddetti «casi più gravi». La legge nazionale - secondo un'interpretazione autentica del Tar d'Italia, confermata anche dal Consiglio di Stato - prevede in via generale che si tenga conto del reddito base dell'assistito e non della famiglia. Inutile dire che tale criterio, a tutti i proffugi, non appare più sostenibile perché

ASSESSORE ABBATICCHIO

Il Comune di Bari assiste metà degli utenti: se le cose restano così taglieremo i servizi

non la riduzione dei fondi del welfare non è possibile garantire servizi a tutti senza ricorrere secondo le espliciti dichiarazioni.

Ma per il Tar si applicano le norme nazionali e quelle regionali, che hanno previsto eguaglianza per i disabili gravi. Una legge che nella parte in cui prevede la riduzione dei costi con il reddito familiare. Per il Comune, i giudici hanno anche criticato il fatto che non

abbia previsto casi di rilevanza economica del solo assistito, ammettendo costi operare una valutazione e una distribuzione delle risorse diversa per i casi di disabilità più gravi. Il Comune (oggi altri enti?) avrebbe voluto che la sentenza non si applichi dalla Regione (data retroattiva) con il - precisa Ludovica Abbatichio - il reddito sostituito a tagliare i servizi assicurandoli solo a quelli più poveri. In pratica, se oggi sono 100 a usufruire, domani saranno 98. Il regolamento su tali scelte, di cui si è disposta l'assessore Abbatichio - non è stato ancora approvato dal consiglio comunale, e abbatte comunque previsto un eventuale adeguamento. I sindacati di categoria hanno preso atto di tale criterio di compartecipazione, mentre la «Sfidati», che pur comprendendo tale approccio giuridico non è d'accordo sul piano del diritto.

Sul piano della deontologia morale, la vicenda è propria deregulation, dalla vostra parte se il Comune di Bari, in qualche modo, ha disciplinato il servizio (ora occluso dai giudici, meglio altri comuni del Barese) ognuno da come preferisce - precisa Teresa Chiaravallita, segretario provinciale di Sfidati - l'istituto di previdenza ad esempio, la Bari e l'Ingegnere Nicola Casanovola dove le amministrazioni non si sono date alcun regolamento e hanno in qualche modo arricchito sulle famiglie. A Casanovola, ad esempio, nel mese della visita

ECCO I CRITERI DI COMPARTICIPAZIONE

Sei fasce di reddito familiare oltre 30mila euro paga l'utente

Il Comune di Bari ha disciplinato la modalità di compartecipazione del costo per l'accesso ai centri diurni dei disabili, prevedendo una differenziazione di tariffe in base al reddito base (indicazione situazione economica equivalente) della famiglia e non del singolo assistito come prevede la norma nazionale. In dettaglio, le fasce individuate sono sei: la prima, da 7.500 euro al di sotto delle quali, la quota è a totale carico dell'utente; le altre quattro fasce di compartecipazione variano fra 17.500 e 30mila euro di base familiare. L'ultima fascia,

Ludovica Abbatichio ha delegato al Welfare



oltre 150mila euro prevede la retta a totale carico della famiglia. Il Tar (per ora) ha cancellato tale criterio annullando le linee guida del comune e, a monte, quelle regionali. Sul Comune ha colpito il fatto che inevitabile previsto condizioni particolari per i casi più gravi.



I CRITERI DI COMPARTICIPAZIONE. I comuni sono presi con i tagli ai servizi sociali e le linee guida della Regione ma bocciate dal Tar per l'eccesso di punte (ora) Serve una regola: entrare per evitare un caso completo che determini il destino tagli di tali servizi assistiti

dell'Unra (unità valutazione multidimensionale) è stato approvato il diritto di pagare il 50 per cento a carico della Asl, mentre la restante parte è a carico dell'utente e della famiglia e questo non è accettabile.

A la voce è possibile non prevedere, di questi tempi, criteri diversi tra ricchi e poveri? «Noi siamo partiti da un confronto con la Regione - anche se la amici non vorrebbero di una regolamentazione

che non esiste. Siamo d'accordo con la Regione ma la linea guida del Tar è stata bocciata dal Tar per l'eccesso di punte (ora) Serve una regola: entrare per evitare un caso completo che determini il destino tagli di tali servizi assistiti

SANITÀ IN PUGLIA

STOP ALLE NORME DELLA REGIONE



Il Tar ha respinto i quereli amministrativi, hanno bocciato il ricorso di alcuni genitori e del sindacato «Sfido» contro la tariffa applicata dalla Puglia per gli utenti disabili. In un dibattito a quattro: gravi è a posto.

Ticket per i disabili c'è l'altolà del Tar

«Calcoli errati per i contributi ai centri diurni»

DI GIORGIO FERRI

Il Tar ha bocciato i ticket esclusi dalla Scienza sui disabili, sputando i termini della norma nazionale.

I tribunali amministrativi regionali hanno annullato quella parte di regolamento regionale (2001 e 2002) che prevede il ticket di controprestazione per l'accesso ai servizi dei centri diurni e la prestazione sanitaria dei cosiddetti disabili gravi (oggetti del cosiddetto permesso grave art. 48-ter) con i sintomi elencati dal primo di otto titoli e più in cui prevedono come riferimento la mobilità familiare inclusa la ricognizione di accompagnamento, quella l'assistenza di accompagnamento della vita, le prestazioni di assistenza, lo spazio di vita, la residenza o l'abitazione della famiglia, nonché del

sindacato «Sfido» (sindacato nazionale italiano persone disabili), ovvero le norme del Decreto di Bari, tenuto conto che il capitolo della stessa finalità territoriali gli enti pubblici e pagano contributi a carico della regione di spesa. Al momento l'accesso dei disabili ai centri diurni (centri diurni) è gratuito, ma il regolamento regionale prevede la possibilità di accedere a questi servizi a pagamento (ticket sociale). Il nodo è sempre quello: la legge (la legge regionale n. 1 del 2001 art. 48-ter) non consente ai disabili di accedere a questi servizi a pagamento, ma il regolamento regionale prevede la possibilità di accedere a questi servizi a pagamento (ticket sociale). Il nodo è sempre quello: la legge (la legge regionale n. 1 del 2001 art. 48-ter) non consente ai disabili di accedere a questi servizi a pagamento, ma il regolamento regionale prevede la possibilità di accedere a questi servizi a pagamento (ticket sociale).

Il regolamento per il ticket dei disabili della Puglia ha bocciato un ricorso presentato da alcuni utenti (tre familiari, nonché del

sindacato «Sfido» (sindacato nazionale italiano persone disabili), ovvero le norme del Decreto di Bari, tenuto conto che il capitolo della stessa finalità territoriali gli enti pubblici e pagano contributi a carico della regione di spesa. Al momento l'accesso dei disabili ai centri diurni (centri diurni) è gratuito, ma il regolamento regionale prevede la possibilità di accedere a questi servizi a pagamento (ticket sociale). Il nodo è sempre quello: la legge (la legge regionale n. 1 del 2001 art. 48-ter) non consente ai disabili di accedere a questi servizi a pagamento, ma il regolamento regionale prevede la possibilità di accedere a questi servizi a pagamento (ticket sociale).

ESORTI E NO

Per i disabili gravi e gli over 65 anni si conserva solo il reddito del singolo

Il regolamento regionale prevede che il ticket di controprestazione per gli utenti disabili gravi è a carico della famiglia e non del singolo. Il nodo è sempre quello: la legge (la legge regionale n. 1 del 2001 art. 48-ter) non consente ai disabili di accedere a questi servizi a pagamento, ma il regolamento regionale prevede la possibilità di accedere a questi servizi a pagamento (ticket sociale).



Il Tar ha bocciato i ticket esclusi dalla Scienza sui disabili, sputando i termini della norma nazionale.

del giudice civile e del tribunale di Bari). Il Tar ha respinto i quereli amministrativi, hanno bocciato il ricorso di alcuni genitori e del sindacato «Sfido» (sindacato nazionale italiano persone disabili), ovvero le norme del Decreto di Bari, tenuto conto che il capitolo della stessa finalità territoriali gli enti pubblici e pagano contributi a carico della regione di spesa. Al momento l'accesso dei disabili ai centri diurni (centri diurni) è gratuito, ma il regolamento regionale prevede la possibilità di accedere a questi servizi a pagamento (ticket sociale). Il nodo è sempre quello: la legge (la legge regionale n. 1 del 2001 art. 48-ter) non consente ai disabili di accedere a questi servizi a pagamento, ma il regolamento regionale prevede la possibilità di accedere a questi servizi a pagamento (ticket sociale).

Il regolamento regionale prevede che il ticket di controprestazione per gli utenti disabili gravi è a carico della famiglia e non del singolo. Il nodo è sempre quello: la legge (la legge regionale n. 1 del 2001 art. 48-ter) non consente ai disabili di accedere a questi servizi a pagamento, ma il regolamento regionale prevede la possibilità di accedere a questi servizi a pagamento (ticket sociale).

Il regolamento regionale prevede che il ticket di controprestazione per gli utenti disabili gravi è a carico della famiglia e non del singolo. Il nodo è sempre quello: la legge (la legge regionale n. 1 del 2001 art. 48-ter) non consente ai disabili di accedere a questi servizi a pagamento, ma il regolamento regionale prevede la possibilità di accedere a questi servizi a pagamento (ticket sociale).

RATZINGER NELLA GIORNATA MONDIALE

«Gli immigrati sono uomini che vanno in cerca di pace»

Il Papa: non sono numeri, serve più carità

● CITTÀ DEL VATICANO. Gli immigrati «non sono numeri» ma esseri umani «che cercano un luogo dove vivere in pace». Verso di loro, quindi, occorre «vivere concretamente la solidarietà e la carità cristiana». Parole semplici e di profonda umanità quelle usate da Benedetto XVI in occasione della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, per riaffermare che verso i «fratelli» che giungono da altri Paesi, specie se



fuggono da fame, guerra, privazioni e persecuzioni, l'atteggiamento non può essere che quello di testimoni autentici del Vangelo, e «non solo con la preghiera ma anche con gli atti».

Subito dopo la recita dell'Ave Maria, il Papa ha ricordato ai fedeli come la Chiesa celebra la Giornata del Migrante e del Rifugiato. «Milioni di persone sono coinvolte nel fenomeno delle migrazioni, ma esse non sono numeri», ha esclamato. «Sono uomini e donne, bambini, giovani e anziani che cercano un luogo dove vivere in pace». Richiamando il suo messaggio per questa Giornata, dedicato al tema «Mi-

grazioni e nuova evangelizzazione», il Papa ha anche sottolineato che «i migranti non sono soltanto destinatari, ma anche protagonisti dell'annuncio del Vangelo nel mondo contemporaneo». Ad ascoltarlo, nell'assolato Piazza San Pietro, anche i rappresentanti delle comunità migranti di Roma, ai quali si è detto «lieto di rivolgere un cordiale saluto». Poi, salutando in francese i pellegrini di quella lingua, ha continuato il suo appello, spiegando che la Giornata di ieri «ci invita a essere portatori ineluttabili della Buona Novella verso i nostri fratelli rifugiati e migranti». «Dobbiamo essere testimoni autentici del Vangelo», ha sottolineato ancora papa Ratzinger - «vivendo concretamente la solidarietà e la carità cristiana, non soltanto con la preghiera ma anche con gli atti». Non è mancata, nel saluto ai pellegrini polacchi, anche l'esortazione a «ricordare e nella preghiera tutti coloro che vivono in terra straniera» e «comprendere meglio i bisogni dei migranti e dei rifugiati».

CAPURSO

Bilancio Avis «Un anno straordinario»

● **CAPURSO.** «Un anno straordinario». **Alessandro Centrone**, presidente della locale sezione Avis, aggiunge: «Un anno colmo di risultati» dal punto di vista qualitativo per i rapporti intrapresi con molte realtà del paese; e dal punto di vista quantitativo per aver aggiunto ulteriori 90 sacche (ciascuna contiene 420 ml di sangue), portando a 675 il numero di donazioni». Un più 15% rispetto all'anno precedente che premia il lavoro svolto dall'associazione la cui sede è l'ex chiosco bar dei giardini di piazza Matteotti, da alcuni anni concesso dal Comune ai «volontari del sangue».

Risultato ancor più importante se si pensa che l'Avis non dispone di un centro di raccolta, esigenza rimarcata di recente dalla Asl. «Siamo stati ospiti» delle parrocchie, poi del santuario della Madonna del Pozzo». Nell'ultimo periodo è la biblioteca «D'Addosio» ad essersi trasformata in ambulatorio per la donazione del sangue: «Così, grazie all'amministrazione comunale, alle parrocchie, al santuario, alla chiesa evangelica locale, riusciamo ad organizzare una raccolta al mese. Alla fine di ogni domenica di raccolta - spiega Centrone - siamo in grado di raccogliere 40 sacche. A donare sono interi nuclei familiari, donne e uomini di ogni ceto sociale, credo politico o religioso». Nel 2012 saranno nuovamente 15 le raccolte *f.p./*

BITONTO

INIZIATIVA DI ERRE ASSOCIAZIONI

Giovani talenti per formare un coro

■ L'associazione socio culturale «La Macina» cerca artisti per un coro giovanile tutto pugliese. L'iniziativa, in collaborazione con l'associazione «Opera» di Bari e l'associazione «Agimus» di Mola, prevede una serie di audizioni per selezionare giovani artisti, che saranno impegnati in concerti e collaborazioni teatrali, con enti nazionali e internazionali. Per tutte le informazioni è disponibile un indirizzo di posta email: foopera@alice.it.

I GIUDICI SUL MUNICIPIO

Annulate le linee guida che istituivano sei fasce economiche per l'accesso ai centri diurni. La sentenza: no al cumulo col reddito familiare

FASE DI TRANSIZIONE

Ma l'amministrazione potrebbe aver anticipato una decisione che il governo varerà entro maggio. «Per ora servizi solo ai poveri»

«Ticket sociali» sui disabili gravi Il Tar superato dalla Finanziaria

La manovra Monti rivede i criteri degli «Isee». Ma Abbaticchio chiama le Circoscrizioni

NICOLA PERI

La sentenza del Tar che ha annullato i ticket sociali per l'accesso dei disabili gravi nei centri diurni rischia di rivelarsi un autogol: i cittadini, estinguersi per legge, la manovra finanziaria, convertita in legge il 22 dicembre scorso, varata dal governo Monti, infatti, è prevista appunto la ridefinizione del Isee (l'indicatore della situazione economica equivalente): la legge rivela a un decreto attuativo che verrà adottato entro il 31 maggio prossimo nel quale saranno indicati i nuovi criteri di calcolo dell'Isee ai fini dell'accesso a una serie di prestazioni assistenziali.

Nel caso dei centri diurni, ricordiamo, i giudici amministrativi hanno accolto un ricorso del sindacato «Sindacato» annullando via le linee guida del Comune sia in punto del regolamento regionale di settore varato nel 2007 e modificato un anno dopo.

In sostanza, la Regione - per quella categoria di disabili gravi (coloro che sono affetti da handicap grave e permanentemente non validi gli altri) - doveva non autosufficienti dal punto di vista psi-



La sentenza del Tar

La abolizione del ticket di accesso ai centri diurni decisa con la sentenza del Tar potrebbe rivelarsi inefficace visto che la Finanziaria ha introdotto nuove regole sull'Isee prevedendo anche il calcolo familiare

chico e fisico - ha previsto fasce di reddito che tengono conto del reddito Isee del singolo utente rapportato però a quello della sua famiglia. Al fine di tale calcolo, secondo la Regione, sarebbero inclusi anche i redditi non fiscalmente rilevanti, tra cui gli assegni di accompagnamento all'invalidità (ma il Comune, dal canto suo, ha previsto di escludere dal base di calcolo (risparmiandosi alle linee guida regionali) anche i redditi cumulati del red-

dito del singolo utente disabili. Per il Tar si tratta di atti illegittimi in quanto "violerebbero" addirittura lo spirito della norma nazionale sull'accesso ai centri diurni da parte dei disabili).

Adesso, però, lo Stato si sta muovendo proprio nella direzione contraria del giudice. Il Tar 3 della manovra finanziaria, come già detto, prevede che al fine della definizione del reddito Isee vengono considerati non solo quelle

somme "asportate" da imputazione fiscale, ma anche "quote di patrimonio" di natura dei diversi componenti della famiglia, nonché dei pesi del carico familiare, in pari (colore) dei figli (necessari) al secondo edo persone disabili a carico". La riforma ha previsto anziché formulazione di un "Isee" dell'Isee al fine del quale non sarà possibile accedere ad agevolazioni e, fatto ancora più importante, è stato previsto un sistema di capitalizzazione finanziaria per

colmare i deficit irrisolti delle dichiarazioni Isee.

Per tale ragione, l'assessore al welfare Ludovico Abbaticchio, anticipando in qualche modo i tempi, pur manifestando le sue preoccupazioni per la sentenza del Tar (come abbiamo già anticipato) ha confermato che l'amministrazione si occuperà sull'erogazione dei servizi in base alla povertà in assenza di risorse - o fatta eccezione per le emergenze che potrebbero essere dovute fuori bilancio (come accaduto per l'accoglienza dei minori extracomunitari) il Comune dovrà stringersi (a ringhio e sibilare) i casi più importanti. Per tale ragione, nei prossimi giorni, chiama gli Stati generali della disabilità, invitando a una riunione le circoscrizioni via gli assistenti sociali del distretto nonché le rappresentanze sindacate per raggiungere un'intesa su come procedere. Nel frattempo, l'assessore avrà anche i delegati del sindacato «Sfidati» (che ha avuto ragione al Tar), il cui processo è in corso di rinvio a un'aula di giustizia vista la situazione attuale e l'immediata riforma in materia di Isee di cui il Tar ha fatto il soggetto

Metropoli Bari

La città e gli immigrati

PER SEGNALARE STORIE, PROBLEMI, APPUNTAMENTI
bari@repubblica.it

Viaggio tra gli ospiti del centro di Palese: la mascotte è una bimba afgana di 3 anni

“Documenti e una casa” ecco le voci del Cara



FRANCESCA RUSSI

FALÈ linguacce, saluta con la mano e si nasconde. Annosheh ha solo tre anni ma è una bambina sveglia. Lo sguardo vispo e la risata felice, gioca con le due trecce che la mamma le ha fatto ai capelli. Non parla ancora, ma sembra capire tutto. È in Italia da tre mesi. Con la mamma e il papà ha percorso migliaia di chilometri per sfuggire all'inferno afgano. I suoi occhi devono aver visto tutto, per questo adesso è felice. La piccola Annosheh è la mascotte del centro di accoglienza. Tra i moduli della struttura tutti giocano con lei, anche i poliziotti e i medici in servizio. Dal collo fino alla pancia ha una grossa cicatrice che le segna il petto: è stata operata al cuore. «Sta male, soffre di cuore», spiega il papà. Lui ha appena 19 anni. È già stato a Roma e conosce un po' l'italiano. Da due mesi è arrivato nel centro di Bari. «Non possiamo stare qui con la bambina in queste condizioni - racconta il papà - io voglio solo una casa. Perché invece di pagare i soldi qui al centro non li danno a noi per prendere una casa? Nostra figlia ha bi-

sogno di cure».

I migranti di origine afgana sono la comunità più numerosa all'interno della struttura di accoglienza di Palese. Sono in tutto 199. Portano con sé il bagaglio di storie e di ricordi di un paese che, dicono, non vogliono rivedere più. «Voglio dimenticare - racconta un ragazzo di Kabul - volevano portare via mia sorella, hanno sparato». Tra gli ospiti dei prefabbricati - l'ultimo dato parla di 1199 migranti - ci sono anche 162 nigeriani. Metà uomini, metà donne. Una di loro apre le porte del suo modulo: ci sono un fornello poggiato accanto ai letti a castello e qualche pentola sporca. Un giaciglio di pochi metri quadri in cui vivono in quattro. «Ci hanno detto che non possiamo avere documenti. Com'è possibile? - protesta la donna che stringe al petto un neonato sotto una coperta - io ho appena partorito, come fanno a rispedirmi a casa con un bambino così picco-

lo?».

Di tunisini, arrivati a centinaia in primavera, non c'è più traccia. «Sono andati tutti in Francia», racconta una delle operatrici del Cara. Ci sono 147 pakistani e 132 ghanesi. Ognuno con la sua storia da raccontare. «Non dormo da tre mesi - racconta un pakistano sulla trentina - ho mal di denti, ma all'infermeria qui non mi danno niente. Non so come fare». «Io ho una brutta malattia - incalza un giovane africano - ho bisogno di cure. I medici del centro mi ripetono sempre di tornare domani». «Fate qualcosa per noi» grida un ghanese. Ha il volto segnato da coltellate, ma di questo non parla. «Dateci i documenti - ripete - vogliamo lavorare».

Intanto è stato disposto il giudizio immediato per i 45 extracomunitari indagati per la rivolta del primo agosto 2011 con i blocchi sulla statale 16 e sulla ferrovia. Sono tutti giovani nordafricani e asiatici, identificati grazie a video, foto e testimonianze. Il processo comincerà il 10 febbraio davanti al giudice monocratico del Tribunale di Bari Clara Rita Goffredo.

I numeri



1199

È il numero dei migranti ospitati in questi giorni nel centro di accoglienza per i richiedenti asilo di Palese



199

La comunità più numerosa nel centro è quella afgana: "Vogliamo restare qui, per favore non rimandateci indietro"



162

L'altra comunità più numerosa è quella dei nigeriani (162), seguita dai pakistani (147) e dai ghanesi (132). Nel centro nessun tunisino

VIII Circoscrizione È «Ora... legale» contro le mafie incontro con Don Luigi Merola

■ Sarà Don Luigi Merola, giovane prete anticamorra più volte minacciato di morte e per questo messo sotto scorta dal 2004 a inaugurare il progetto «Ora... legale», percorso di testimonianze, letture, incontri sui temi della legalità, della lotta alle mafie e della nonviolenza ideato dalla VIII Circoscrizione Libertà San Girolamo di Bari e gestito dalla Coop. Soc. Il Nuovo Fantarca in partenariato con il Movimento nazionale giovanile «AmmazateciTutti» e l'Associazione onlus «Tempo Libero Bari». Partendo dal suo ultimo libro «Il cancro sociale: la camorra», Don Merola incontrerà i cittadini domenica 22 gennaio alle 17 presso la Chiesa del Carmelitani in via Napoli, portando la sua complessa, quotidiana e coraggiosa battaglia contro le regole e la mentalità impresse dai clan camorristici in quartieri difficili come Forcella. Il 23 febbraio alle ore 17 presso l'Auditorium della VIII Circoscrizione, ad incontrerà i ragazzi delle scuole e la cittadinanza sarà Francesco Minervini autore del libro «Il grido e l'impegno». Con la partecipazione dei coniugi Fazio e il dott. Luigi Liguori, l'incontro sarà soprattutto testimonianza di impegno nonviolento quotidiano nella nostra città per non abdicare al silenzio e all'ormertà.

Il 29 marzo alle ore 17 sarà la volta del procuratore Domenico Seccia con l'intervento di Giovanni Anglana, GIP-GUP del Tribunale di Bari, che partendo dal libro «La mafia innominabile» faranno luce su uno dei capitoli più bui della criminalità pugliese, quella garganica.

Infine il 21 aprile, alle ore 10 sempre presso l'Auditorium della VIII Circoscrizione, il procuratore di Reggio Calabria Nicola Gratteni, insieme a Rosanna Scopelliti e il giornalista Aldo Pecora, partendo dal libro «Primo sangue». Per info www.nuovofantarca.it.

Dalla Regione stop alle trivelle in mare

La giunta nega nuove autorizzazioni: "Liberalizzate le ricerche di petrolio". Clini: "Falso"

PIERO RICCÌ

L'AVEVANO promesso. Sono stati di parola, il governatore Nichi Vendola e l'assessore all'ambiente, Lorenzo Nicastro: ieri la giunta regionale, nella sua prima riunione del 2012, ha detto no alla Northern Petroleum. Tecnicamente l'esecutivo pugliese ha espresso parere negativo ad una richiesta di variazione - si legge in una nota della Regione - nel programma dei lavori per i permessi di ricerca all' largo delle coste della Puglia per effettuare «oltre alle già autorizzate dal ministero prospezioni 2D anche quelle in 3D».

«Abbiamo voluto ribadire - spiega Nicastro - ancora una volta la contrarietà a barattare il nostro mare con le esigenze di predominio economico delle multinazionali. A noi preme tutelare la vocazione elettiva del nostro mare: turismo e pesca». Nicastro non nasconde la preoccupazione per «l'ipotesi che sarebbe contenuta nella bozza di decreto sulle liberalizzazioni preparata dal

governo Monti, di ridurre la distanza minima di ipotetiche piattaforme d'estrazione dalle attuali 12 miglia a sole 5». Ipotesi che il ministro Corrado Clini s'è affrettato a definire «prive di fondamento».

Prima che la giunta si riunisse, era stato il capogruppo del Pd alla Regione Puglia, Antonio Deca-

zione che si annuncia molto partecipata dal momento che fioccano adesione minuto per minuto. L'Idv avrà Antonio Di Pietro. Ma sulle barricate di Monopoli si ritroveranno anche Verdi e Udc, Sel e "Puglia per Vendola", Pdl e Centro servizi volontariato del Salento, Legambiente e Greenpeace. In serata è arrivato l'appello del presidente del Consiglio regionale, Onofrio Introna al premier Monti «perso sospendere ogni decisione sulla liberalizzazione delle ricerche di idrocarburi in mare».

Il governatore Vendola, intanto, dopo la riunione di giunta, ha firmato il decreto di nomina del nuovo presidente dell'Adisu: è Carlo De Santis, l'attuale vice presidente dell'agenzia di diritto allo studio. Sostituisce Ettore Sbarra che lascia dopo un anno e mezzo e ringrazia tutti: «Dirigenti, studenti, dipendenti e l'assessore Alba Sasso e il governatore Vendola che mi hanno consentito di vivere una bellissima esperienza».

Cambio al vertice dell'Adisu Carlo De Santis sostituisce Ettore Sbarra

ro a rilanciare l'indiscrezione: «Contro la liberalizzazione delle trivelle, la Puglia libererà tutta la propria rabbia e opposizione: non permetteremo mai che liberalizzare diventi sinonimo di devastare». Benzina, è il caso di dire, sul fuoco delle proteste contro la ricerca di petrolio che in Puglia avranno l'apice domani a Monopoli con una grande manifesta-



LA PIATTAFORMA

A largo della costa Adriatica sono in corso le ricerche di petrolio da parte di numerose compagnie multinazionali

IL PERCHÉ
La giunta di governo ha respinto la proposta di liberalizzare le ricerche di idrocarburi in mare. Il decreto è stato respinto in aula.

LA MANIFESTAZIONE
A Monopoli si è svolta una manifestazione contro la liberalizzazione delle ricerche di idrocarburi in mare. Partecipano circa 500 persone.

LE AZIENDE
Le aziende che hanno richiesto la liberalizzazione delle ricerche di idrocarburi in mare sono: Eni, Agip, Shell, Exxon, Chevron, Total, BP, Amstar, Bp, Eni, Agip, Shell, Exxon, Chevron, Total, BP, Amstar.

L'APPELLO
L'appello è stato lanciato dal Consiglio regionale pugliese. Il presidente Onofrio Introna ha chiesto al premier Monti di sospendere ogni decisione sulla liberalizzazione delle ricerche di idrocarburi in mare.

PROGETTO «SOCIAL LAB»

Attività di sostegno per i disabili

■ Si chiama «Social lab» il progetto presentato dal Comune e dall'Anffas che prevede la realizzazione di una ausilioteca informatica destinata a chi è portatore di disabilità dell'udito e della vista, della memoria e della postura, e ancora, carenze cognitive e della comunicazione. Il progetto che sarà illustrato ufficialmente il 26 gennaio alle 17,30 nella sala S. Felice, è finanziato dall'assessorato alla solidarietà della Regione.

BILANCIO POSITIVO DELLA PORTA UNICA DI ACCESSO «PUA»

Sportello salute 1.700 contatti

«Nei primi due anni di attività i cittadini che si sono rivolti allo sportello Pua sono stati 1.700. Le richieste di informazione sono state 343, quelle di prestazioni sanitarie ben 1.357. Il nuovo servizio di integrazione socio-sanitaria ha perciò funzionato».

Il Pua è la porta unica di accesso per tutte quelle incombenze che riguardano la salute. Significa che il cittadino che sceglie di affacciarsi ai distretti sanitari 6, 7 e 8 può rivolgere domande oppure chiedere assistenza. Il bilancio dell'esperienza pilota in Puglia - promossa dall'assessorato al Welfare in collaborazione con la Asl e gestita dall'associazione temporanea di impresa formata dal Consorzio Meridix, Consorzio Ispendix e Fondazione Giovanni Paolo II - è stato tracciato lunedì mattina al Comune.

Allo sportello Pua si sono rivolti 921 donne e 779 uomini, il 42 per cento in una fascia di età compresa tra i 66 e gli 85 anni, il 22 per



ALL'INCHIESTA **Ludovico Abbaticchio**

cento oltre gli 66 anni, il 21 per cento tra i 35 e i 65 anni, l'11 tra i 16 e i 34 anni e il 4 per cento fino a 15 anni. I tipi di prestazioni erogate vanno dalla residenza sociosanitaria (320), al centro diurno disabili (240), alla residenza sanitaria (217) all'assistenza domiciliare integrata (200). Il Pua garantisce inoltre assistenza per le demenze, l'hospice, la presa in carico dei malati di cancro.

Nato nel 2010, il progetto è stato finanziato con i fondi del Piano sociale di zona (207 mila euro) per offrire risposte articolate ai cittadini offrendo soluzioni ai bisogni sociali e sanitari complessi.

Quando un cittadino si rivolge allo sportello, l'assistente sociale accoglie la domanda e lo orienta fra i servizi, dandogli aiuto anche nella compilazione delle istanze. L'assistenza può essere di tipo sanitario, a carico della Asl o di natura sociale.

«Nei ruoli di assessore al Welfare e ancor più in quello di medico - dice Ludovico Abbaticchio - ritengo che la salute e i bisogni sociali debbano essere letti e interpretati con un approccio multidimensionale e personalizzato. In questa maniera si evitano i ricoveri in ospedale, spesso inutili». Gli fa eco Gianfranco Visicchio, presidente di Concooperative Puglia: «Questa esperienza è un esempio di come si possa, attraverso una reale integrazione, migliorare l'accesso ai servizi del territorio per i cittadini, incidendo positivamente sull'efficienza e sull'immediatezza di risposta ai bisogni da parte dell'ente locale». All'incontro hanno partecipato fra gli altri il sindaco Michele Erulliano, l'assessore regionale al Welfare Elena Gentile, il presidente Anci Puglia, Luigi Perrone, il direttore generale Asl e presidente Federsanità Anci Puglia, Domenico Colasanto.

NUNZIO SIMACCHIA *

Nuovi poveri, nuove tragedie

L recente doppio suicidio dei due coniugi a Bari ha suscitato profonda commozione ed ha innescato un discorso socio-politico ormai inarrestabile sulla condizione dei poveri nel nostro Paese. Il tragico progetto criminoso, sia pure determinato dalla solitudine e dalla mancanza di un adeguato rapporto di amore genitori-figlio, induce a delle riflessioni sullo stato di miseria che sta trasformando radicalmente i rapporti civili e la convivenza sociale. Quali possono essere le cause di una degenerazione esistenziale così stratificata che tocca tutti i livelli e tutte le età della nostra società? È dovuta a una insufficiente politica sociale, a una angosciante e perdurante crisi economica o a un cambio di costumi e di mentalità?

Nel tempo si è creata una fascia di mendicizia che attualmente è sotto il livello di guardia, che vive la propria connotazione di «emarginazione» al di fuori della società regolare e opulenta. Si sta originando all'interno della collettività una nuova aggregazione di indigenti, che sopravvivono sullo stesso territorio, mescolata a quella classe che è più fortunata economicamente, e che ha la sensazione di essere ancora «inserita» in quella umanità che, invece, si sta lentamente allontanando da essa. Una sorta d'allarmante «zona rossa» si sta sviluppando ad un ritmo vertiginoso nel tessuto sociale, che non riesce ad arginarla (per impreparazione politica?) e a risolverne le drammatiche difficoltà con iniziative concrete. «La nuova povertà», come è chiamata dalla Caritas, è il frutto di promesse mancate e di inadempienze politiche di una società che ha accelerato i suoi consumi oltre il dovuto, ritrovandosi oppressa da una corsa collettiva scriteriata, socialmente criminale, ai consumi non necessari e all'eccesso facile del credito, rovinando il futuro. Sono scomparsi in molte famiglie i riferimenti monetari più importanti, quelli che tradizionalmente portavano a casa «il denaro», titolari di un reddito fisso, che oggi sono venuti meno per via della recessione. Sono per lo più operai, tecnici e quadri intermedi quelli più colpiti, che si ritrovano con stipendi diminuiti a dover rispettare scadenze di pagamenti improcrastinabili. Anche i nuovi lavoratori autonomi sono bloccati da un pressante precariato e da un ambiente imprenditoriale soffocato da gangli crimino-amministrativi. Il corpo sociale si sta sfilacciando e va verso una deriva che divide il Paese in due blocchi tra loro non comunicanti, che appartengono a due mondi diversi, pur vivendo negli stessi confini.

È questo quadro d'abbattimento generale che causa lo sconforto e spinge al sacrificio di sé stessi nella convinzione disperata dell'inesorabilità della vita. La creazione di due livelli di ricchezza, tra loro senza confronto, porta ad accentuare la crisi economica e sociale, a ridisegnare una società disunita e disomogenea, a produrre la frammentazione delle famiglie e a determinare il dissesto inevitabile di uno Stato democratico. La pari dignità fino a ieri esistente tra i gruppi sociali oggi è scomparsa completamente, lasciando spazio a un passaggio silente che attraversa l'anima dei nuclei parentali e degli individui, scaraventandoli in una condizione di segregazione che cresce sempre più sotto gli occhi di tutti. Il criminoso gesto che molti purtroppo compiono contro sé stessi o contro altri a chi dunque bisogna imputarlo? A un indebolimento dei legami sociali, a uno sfaldamento dei rapporti interpersonali o a questa sempre più diffusa mancanza dei mezzi economici?

Il rifiuto e l'esclusione non devono portare alla guerra dei poveri, rei di voler sopravvivere, di elemosinare vitto e alloggio e di vivere spesso all'addiaccio, non importa dove e in che modo, basta che sia un posto lontano, che non alteri il decoro urbano e che non turbi le coscienze. È questo che si vuole? La società deve impedire il perpetrarsi dei «crimini della povertà», ha l'obbligo d'indignarsi e di reagire di fronte a comportamenti autolesionistici: non può permettere che i propri figli «escano» dal consorzio sociale, togliendosi la vita, non le è consentito assistere inerme, indifferente alla «guerra degli indigenti» e far finta che non appartengano a essa. È troppo chiedere di uscire dal guscio incantato delle fragilità umane e affrontare la nostra vita e quella degli altri con più consapevolezza e sensibilità e con uno sguardo rivolto alle drammatiche realtà esistenziali? È delittuoso che coscienze civili consentano l'annientamento delle speranze e dei sogni di coloro che credono e combattono per l'affermazione e la sopravvivenza del proprio essere, là dove è un dovere fortificare la «vulnerabilità» dei più deboli e dei più bisognosi, rappresentando per tutti un riscatto morale prima che sociale. Si deve bloccare, finché si è in tempo ed entro certi limiti, il propagarsi della piaga sociale della povertà ed evitare di essere corresponsabili di uno status che non ha nulla di patologico, ma che affonda le proprie radici nell'operato della società e delle Istituzioni, che, forse, dovrebbero impegnarsi di più per renderla più sopportabile.

* Criminologo

SANITÀ E VOLONTARI

NELLA SEDE DELL'ASSESSORATO REGIONALE



OSTO DI FURIA

Accanto e sopra Aldo Patetta, presidente dell'associazione Bari Vol, si cosparge di alcool davanti ai poliziotti che cercano di farlo desistere dalla minaccia di darsi fuoco per protesta contro presunti illeciti (foto Luca Turì)

«Bari Vol esclusa dalla gara per il 118» e il presidente minaccia di darsi fuoco

Movimentata protesta di Aldo Patetta, bloccato dalla polizia

LUCA BARILE

Un uomo di mezza età irrompe nella sede dell'assessorato regionale alla sanità, si cosparge di alcool e minaccia di darsi fuoco. In un arduo scempio, i protagonisti dell'azione sono sconvolti, tira fuori l'accendino e giura di essere pronto al gesto estremo, per protestare contro un sistema che lo avrebbe escluso da una selezione della Asl Bari per

l'affidamento del servizio 118.

ieri mattina si sono vissuti altri coi-

citati al terzo piano del palazzo di via Caduti di tutte le guerre, al quartiere Japigia, dove hanno sede gli uffici per le Politiche della salute.

Mentre Tommaso Fiore annunciava in conferenza stampa le sue dimissioni da assessore, Aldo Patetta, barese di 54 anni dei quali 35 impiegati come volontario sulle ambulanze, ha denunciato una presunta ingiustizia ai danni della Bari Vol, l'associazione di soccorritori da lui presieduta. L'organizzazione, in sintesi, ha partecipato ad un bando pubblicato ad agosto scorso con il quale l'azienda sanitaria deve assegnare 32 postazioni del servizio di emergenza nella provincia di Bari, otto delle quali in città. Agli affidatari spetta un budget di 21 mila euro al mese per ogni postazione, per cinque anni, per coprire le spese di gestione. «So per certo che la mia associazione è stata tagliata fuori - ha accusato Patetta - nonostante abbia tutti i requisiti previsti dal bando». Le graduatorie della selezione sono attese a breve, ma nel frattempo l'ufficio preposto ha scoperto degli errori nella compilazione degli elenchi.

«Stiamo verificando i punteggi e tra qualche giorno saranno pubblicati i risultati nella massima trasparenza», assicura il presidente della commissione di

valutazione, Marco De Giosa. Quanto al gesto disperato di Patetta, il suo tentativo di darsi alle fiamme è stato sventato da un agente della Digos, intervenuta sul posto insieme ad una pattuglia delle volanti e i vigili del fuoco. Patetta è stato bloccato e accompagnato in questura, dove gli agenti lo hanno denunciato per procurato allarme, resistenza a pubblico ufficiale, lesioni personali e minacce. «Non c'è stata alcuna colluttazione», testimonia Pasquale Angelillo, funzionario di polizia giudiziaria addetto alla vigilanza dell'assessorato, presente ieri mattina negli uffici. Un poliziotto - aggiunge - dopo aver disarmato dell'accendino Patetta, che tra l'altro è disabile, ha accusato malori, probabilmente perché l'aria era saturata di alcool e l'abbiamo fatto adagiare per terra».

Sulla base delle dichiarazioni del presidente della Bari Vol, il dirigente del servizio assistenza territoriale della Regione, Fulvio Longo, ha annunciato che avvierà un'indagine interna per verificare la fondatezza delle accuse. Per documentare le sue accuse, Patetta ha prodotto una quantità enorme di documenti, parte della quale ha presentato alla procura della Repubblica, riguardanti i meccanismi di gestione del 118.

FORMAZIONE SI CHIAMA UNISUD È UN'ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO ED È UNA SORTA DI UNIVERSITÀ APERTA A TUTTI

Un centro per l'educazione continua dell'adulto aiuta chi vuole continuare (o cominciare) a studiare

«Non si finisce mai di imparare, o meglio, di studiare. E la regola vale per tutti. Nasce a Bari Unisud, il primo centro di educazione continua dell'adulto, una sorta di università aperta. Una nuova chance per chi vuole mettere a frutto le proprie passioni rimaste inespresse ma anche un beneficio per chi vuole investire sulla cultura, mantenendo vive le curiosità, i progetti e le relazioni sociali. L'offerta formativa spazia dal campo della formazione a quello del turismo e della cultura. L'informazione e il confronto interculturale sono garantiti da corsi tecnici e qualificati a cui chiunque potrà accedere, dal singolo cittadino, agli enti fino alle aziende. Come ogni università che si rispetti, Unisud si suddivide

per dipartimenti. C'è quello giuridico, economico, sociale, letterario, linguistico, informatico, artistico, enogastronomico, turistico, della formazione, delle scienze umane, delle attività motorie e del benessere. La nuova casa della educazione continua dell'adulto ha sede in corso Alcide De Gasperi, nella storica struttura dell'istituto Di Cagno Abbrescia.

«E' un'università ha spiegato il presidente di Unisud, Nicola Marrone - aperta a tutte le fasce sociali. L'iscrizione annua è di appena 30 euro, mentre chi desidera frequentare corsi di taglio tecnico può accostarsi versando un piccolo contributo che servirà a coprire le spese di materiale. L'associazione pur essendo un'organizzazione di volontariato, no pro-

fit per statuto, si pone come centro per l'apprendimento informale, poiché, fondamentale, è l'attività didattica declinata con corsi, workshops, seminar, i masters in diversi ambiti e discipline. Sono convinti che l'educazione formale che si riceve dalle scuole pubbliche e dalle università, non può da sola soddisfare l'esigenza di saperi e competenze in continuo sviluppo».

«A ciò, si aggiunge - ha concluso Marrone - la necessità di istruire chi non ha mai frequentato scuole o ha abbandonato, anticamente, il percorso formativo e chi vuole apprendere o approfondire competenze senza finalizzare gli studi a titoli universitari o a carriere lavorative».

(E. abb.)

DOMANI BANCHETTI DAVANTI ALLE PARROCCHIE

Miele solidale per aiutare l'Aifo contro la lebbra

● Il numero dei casi di lebbra non diminuisce più. In Italia, ogni anno vengono diagnosticati da 6 a 9 casi, tra immigrati e italiani che tornano dall'estero. Quello che fa paura non è il rischio del contagio (diagnosi e cura evitano rischi), ma la discriminazione del malato e le altre lebbre che affliggono le collettività di molti Paesi in via di sviluppo. È contro tutte queste «lebbre» che l'Aifo, l'Associazione amici di Raoul Follereau si attiva da anni.

Domani ricorre la 59esima giornata mondiale dei malati di lebbra e anche il Gruppo Aifo di Bari, coordinato da Marilena Pallera Dragone, si attiva: banchetti dalle 9,30, davanti alle parrocchie di Sant'Andrea, San Marcello, San Giovanni Battista, San Francesco D'Assisi, San Sabino e Resurrezione. Informazioni, ma anche «miele della solidarietà» per sostenere i programmi di aiuto dell'Aifo, ong sanitaria che ha raggiunto con i progetti di cura, reinserimento sociale, prevenzione e educazione più di 435mila persone.

DALLA SCUOLA «MONTELLO»

Solidarietà per Roberta un contributo ad Apleti

■ La solidarietà è scattata per la piccola Roberta, alle prese da circa un anno con gli effetti di una brutta malattia. Ma insegnanti, bidelli e genitori della scuola primaria «Montello» in via de Gemmis, al quartiere Picone di Bari, hanno voluto fare di più, raccogliendo la somma di 1.500 euro da donare alla Apleti Onlus (Associazione Pugliese per la Lotta alle Emopatie e Tumori nell'Infanzia).

L'organizzazione no-profit riunisce genitori, amici ed operatori sanitari con l'obiettivo di offrire, ai bambini oncologici in cura presso il reparto di oncoematologia pediatrica del Policlinico di Bari (e alle loro famiglie), assistenza medica e psico-sociale.

La consegna dell'assegno avverrà nell'istituto scolastico stamattina, 28 gennaio, alle ore 10.

PUTIGNANO

CLOWNI QUANT'ALTRI: «OGGI PUNTO LA DONNA»

Clownterapia per bambini

■ Inizia oggi, alle 15.45, la prima lezione del corso base di clownterapia, organizzato dalla Fondazione «Leopardi nella sua luce» con l'Upe «Le Grazie» di Martina Franca (Taranto) e con la Fondazione «Santa Maria degli Angeli». Il corso, gratuito, di 20 ore complessive, terminerà il 31 marzo. Comprende lezioni volte all'educazione, all'animazione ludico-socio-ricreativa e all'arte terapeutica per bambini. Le lezioni (10 articolate in 4 moduli) si terranno nei locali di via Alberobello 4. I corsisti sono 35.

L'INIZIATIVA GRAZIE A «MEGAMARK» SARÀ ASSUNTO UN MEDICO A TEMPO DETERMINATO

Bimbi leucemici, finanziato un anno di assistenza domiciliare

Dono al Policlinico da Fondazione del Nord barese

La Fondazione Megamark di Trani ha versato nelle casse del Policlinico di Bari 60.000 euro per finanziare i servizi di assistenza domiciliare dei piccoli degenti del reparto di Pediatria «F. Vecchio» - sezione di Oncematologia Pediatrica. La somma, raccolta in occasione del balletto di beneficenza con Eleonora Abbagnato organizzato dalla fondazione un anno fa al teatro Petruzzelli (parteciparono mille persone) nell'ambito del progetto di responsabilità sociale «La casa di Pedro», era stata inizialmente destinata alla realizzazione di due nuove stanze nel reparto di Oncematologia pediatrica; a distanza di un anno dall'evento l'originale destinazione dei fondi non è apparsa più opportuna poiché le stesse aree saranno ristrutturare nell'ambito degli interventi previsti nei prossimi mesi per il padiglione delle Pediatrie e finanziati con risorse regionali.

A seguito di un confronto con il personale medico dello stesso reparto di oncematologia si è così deciso di destinare la somma al

servizio di assistenza domiciliare dei piccoli pazienti. Già promosso in passato dall'Associazione Aperti in collaborazione con l'U.O. «Federico Vecchio» e finanziato dalla Regione Puglia, il servizio di assistenza domiciliare (con il progetto «Care-Net») è terminato a maggio del 2010 e, nelle more di un rifinanziamento regionale, viene erogato grazie allo spirito volontaristico e alla dedizione del personale sanitario e parasanitario. Il servizio ha l'obiettivo di offrire prestazioni in assistenza domiciliare ai bambini affetti da patologie oncologiche, tra cui il monitoraggio delle condizioni fisiche nell'intervallo tra i vari trattamenti, prelievi per esami ematologici e clinici, terapie di supporto, somministrazione di chemioterapia «di minima», assistenza durante l'esecuzione di esami diagnostici e somministrazione di farmaci per la terapia del dolore. Nello specifico la somma sarà destinata all'assunzione a tempo determinato di un medico per l'assistenza domiciliare.

¹ Dalla fondazione Megamark

Per le onlus 100mila euro

SI CHIAMA "Orizzonti solidali" il bando di concorso promosso dalla Fondazione Megamark di Trani, con il patrocinio della Regione, finalizzato a sostenere lo sviluppo di iniziative di responsabilità sociale in Puglia nel corso del 2012. Il bando di concorso è rivolto ad associazioni di volontariato, cooperative sociali, associazioni di promozione sociale e Onlus pugliesi.

APERTURA GRAZIE AL PROGETTO FINANZIATO DA «FONDAZIONE CON IL SUD»

Bari, un call center per ciechi e ipovedenti

Al telefono gli operatori offriranno informazioni su trasporti, tempo libero, servizi socio-sanitari

BARI - Un call-center dotato di postazioni fornite delle più moderne tecnologie tifoinformatiche per non vedenti o ipovedenti gravi, oltre ad un centralino elettronico e ad una postazione telefonica informatizzata per il singolo operatore. Nasce a Bari, nell'ambito del progetto «Calling Life» finanziato dalla Fondazione con il Sud. Si tratta di un progetto di segretariato sociale remoto rivolto ai cittadini ed in particolare ai disabili visivi realizzato dall'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti della Puglia. La Uici, la cooperativa sociale di tipo B



"Aurelio Nicolodi", gestirà il call center grazie alla convenzione stipulata con il Comune di Bari.

L'iniziativa ha come obiettivo il potenziamento e lo sviluppo della cooperazione di tipo B, nonché il sostegno all'inclusione socio-lavorativa e la promozione di opportunità formative e lavorative. Gli operatori, che rispondono al numero 080/5508838 nei giorni di lunedì, martedì e giovedì dalle ore 8.30 alle ore 13.30, offrono un servizio informativo su trasporto, tempo libero, lavoro e pensioni, centri di aggregazione, cultura e istruzione, aspetti socio-sanitari, tecnologie tifoinformatiche.

Francesco Gravetti

redazioneweb@comunicareilsociale.com

30 gennaio 2012



31-04-12

Nuovo *progetto di segretariato sociale remoto rivolto in particolare ai disabili visivi

Il progetto è realizzato da Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti ONLUS e Consiglio Regionale della Puglia (UICI)

http://www.bartv.tv/content/Nuovo-*progetto-di-segretariato-soci...

Nuovo *progetto di segretariato sociale
remoto rivolto ai cittadini ed in particolare ai disabili visivi
realizzato dall'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti ONLUS e
Consiglio Regionale della Puglia (UICI)

E' sempre utile promuovere un percorso integrato di inclusione socio-lavorativa
destinato a ragazzi ciechi assoluti o ipovedenti gravi e adulti
normodotati appartenenti a categorie svantaggiate.

La UICI ha costituito la *cooperativa sociale di tipo B* "Aurelio
Nicolodi", grazie alla Convenzione stipulata con il Comune di Bari,
nell'ambito del progetto "Calling Life" finanziato dalla Fondazione con
il Sud, per la realizzazione di un *call-center* dotato di postazioni
fornite delle più moderne tecnologie filoinformatiche per non vedenti o
ipovedenti gravi, oltre ad un centralino elettronico e ad una postazione
telefonica informatizzata per il singolo operatore.

L'iniziativa ha come obiettivo il potenziamento e lo sviluppo della
cooperazione di tipo B, nonché il sostegno all'inclusione
socio-lavorativa e la promozione di opportunità formative e lavorative.
Gli operatori, che rispondono al numero 080/5508838 nei giorni di
lunedì, martedì o giovedì dalle ore 8.30 alle ore 13.30, offrono un
servizio informativo sulle seguenti tematiche: *trasporto, tempo
libero, lavoro e pensionistica, centri di aggregazione, cultura e
Istruzione, aspetti socio-sanitari, tecnologie filoinformatiche*.

Per info:
Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Consiglio Regionale della Puglia
Via Peliccioli n. 37 - 70124

BARI
tel. 080.542.43.41 - 080.596.83.44

Fax: 080.5523957 cod. fisc. 93177860728
e-mail: uici@uiciciechi.it - sito web: www.uicipuglia.it

Un call center per ciechi e ipovedenti



BARI. Un call-center dotato di postazioni fornite delle più moderne tecnologie tifloinformatiche per non vedenti o ipovedenti gravi, oltre ad un centralino elettronico e ad una postazione telefonica informatizzata per il singolo operatore. Nasce a Bari, nell'ambito del progetto "Calling Life" finanziato dalla Fondazione con il Sud. Si tratta di un progetto di segretario sociale remoto rivolto ai cittadini ed

in particolare ai disabili visivi realizzato dall'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti della Puglia. La Uici la cooperativa sociale di tipo B "Aurelio Nicolodi" e, grazie alla convenzione stipulata con il Comune di Bari gestirà il call center

GLI OBIETTIVI. L'iniziativa ha come obiettivo il potenziamento e lo sviluppo della cooperazione di tipo B, nonché il sostegno all'inclusione socio-lavorativa e la promozione di opportunità formative e lavorative. Gli operatori, che rispondono al numero 080/5508838 nei giorni di lunedì, martedì e giovedì dalle ore 8.30 alle ore 13.30, offrono un servizio informativo su trasporto, tempo libero, lavoro e pensionistica, centri di aggregazione, cultura o istruzione, aspetti socio-sanitari, tecnologie tifloinformatiche.

di *Francesco Gravetti*

GRAVINA OK DAL COMUNE: UN'AZIENDA CURERÀ GRATUITAMENTE IL SERVIZIO DANDO IN CAMBIO SPAZI PUBBLICITARI SUL MEZZO

Trasporto disabili e anziani arriva l'auto «sponsorizzata»

MICHELE PIZZILLO

● **GRAVINA.** «Se il Comune ci permette di far circolare un furgoncino con sopra trascritti slogan pubblicitari, noi mettiamo a disposizione un mezzo attrezzato per il trasporto di cittadini non autosufficienti o che hanno difficoltà a raggiungere ospedali, uffici sanitari, case di riposo, centri di cura o di riabilitazione, istituti di formazione per disabili». Questa la proposta arrivata al Comune da una società di Cornate d'Adda, in provincia di Milano, attiva nel sociale attraverso un metodo operativo che consente di mettere a disposizione gratuitamente, a favore di enti o istituti assistenziali, mezzi in cambio di

utilizzo di spazi pubblicitari da inserire sui mezzi stessi.

Così il commissario prefettizio **Ciro Trotta** ne ha approfittato per rispondere, si può dire, ad uno dei tanti obiettivi che l'amministrazione comunale ha tra i suoi fini istituzionali, in questo caso il potenziamento delle politiche a favore di persone disabili di cui bisogna sostenere l'integrazione e l'autonomia in tutti gli ambiti di vita.

Nell'ambito delle iniziative che permettono di adottare forme di collaborazione e sponsorizzazione in grado di garantire il reperimento di mezzi e risorse con oneri limitati da parte dell'ente pubblico e in un settore come quello del servizio di tra-

sporto a favore di cittadini non autosufficienti per difficoltà motorie, il commissario prefettizio ha deciso che la collaborazione tra pubblico e privato fondato sulla formula della pubblicità mobile, è fattibile. Così il Comune potrà disporre di un mezzo gratuito per il servizio di trasporto dei disabili, in cambio di utilizzo di spazi pubblicitari disponibili sui mezzi messi a disposizione della società di Cornate d'Adda. Si tratta di un veicolo appositamente attrezzato per il trasporto di disabili affidato al Comune in comodato d'uso per un periodo di 4 anni, rinnovabili per ulteriori 4 anni.

Mgg (Mobilità gratuita gratuitamente) sosterrà i costi relativi all'assicurazione, al bollo e alla manutenzione straordinaria dell'automezzo, mentre il Comune dovrà provvedere al suo finanziamento. Alle aziende che contribuiranno al sostegno di questo nuovo servizio sociale, avranno un positivo ritorno d'immagine e, nello stesso tempo, potranno dire di aver contribuito concretamente ad un progetto di grande valore sociale ed umanitario.

CITTÀ METICCIA

Ma il telefono anti suicidio non dimentichi gli etnodisagi



di GIANLUIGI DE VITO

Non c'è traccia nelle statistiche. Nemmeno nella lista delle buone intenzioni di chi fa prevenzione. I suicidi e i tentativi di suicidio da parte degli immigrati non fanno notizia, specie in questa città. Si dirà, non ce sono. Non è vero. E che si tratta di casi sepolti più degli altri dal vergogna e dal silenzio.

È vero, piuttosto, che in Puglia come nel resto del Belpaese, gli immigrati hanno un tasso di suicidio molto più elevato di quello degli italiani. E c'è un particolare che inquieta ancor più del dato generale: tra tutti gli stranieri presenti in Italia, quelli col maggior tasso di suicidio sono gli immigrati di origine europea. Parola dei ricercatori del Master di secondo livello in Migrazione, cultura e psicopatologia dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Roma.

I numeri sono una fotografia da brividi freddi: il fenomeno colpisce soprattutto i neoconcomitanti della Romania, seguiti da gli ucraini. La ricerca dice che gli immigrati di origine europea che si tolgono la vita sono quasi nove su cento. Romeni e ucraini registrano il tasso più alto di suicidio, 6,6 e 5,9 per cento. Dati del 2007, confrontati con quelli del 2006, anno in cui inoltre la stima del tasso di suicidio per gli italiani raggiungeva quota 5,1%, per gli stranieri schizzava al 6,4%. Oltre un po' «datate», vero. Ma psichiatri e psicologi, anche quelli di casa nostra, confermano che se fosse rinfrescata la ricerca romana (fra l'altro è l'ultima a disposizione in quelle con buona dose di scientificità) il risultato non cambierebbe: il tasso di morte per suicidio tra gli stranieri è più alto di quello degli italiani, altissimo però quello.

Il dipartimento di salute mentale Bari Est, diretto da Rosa Pinto, ha coniugato in un progetto la sfida alla zona grigia della depressione e delle pulsioni di morte. Il centro di salute mentale ha confezionato e presentato «Momo» (è il nome della limba protagonista del film del 1986 di Johannes Schaaf tratto dal romanzo di Michael Ende): un percorso di formazione (finanziato dalla Regione), in collaborazione con l'Anteas (Associazione nazionale tutte le età attive per la solidarietà), ha come sfondo un

telefono antisuicidio (080 584 26 80), meglio, un servizio di emergenza telefonica per rispondere «a coloro che soffrono d'isolamento e di disperazione», iniziativa da applausi. Non nuova, ma assente da anni e in grado di colmare un vuoto colpevole.

Di «Momo» si è parlato solo in chiave «autoctona»: nessun riferimento ai potenziali beneficiari stranieri. Nel percorso formativo destinato ai volontari che coadiuveranno il servizio di emergenza telefonica non ci sono nodi tematici d'approfondimento etnopsicopatologico. Eppure s'è bisogno che pure questa città metta in conto le sofferenze delle «genti» migranti, sottoposte all'accelerata circolazione delle variabili postmoderne.

Non si tratta di una svista dell'équipe di «Momo». Rosa Pinto è stata tra i primi medici (al loro dicevamo il Centro di salute mentale nel quartiere Madonna) ad attrezzare risposte rispetto a quelle che ora sono conosciute come Sindromi culturalmente caratterizzate. Gli itinerari formativi di «Momo», d'altra parte, appaiono aperti: la sfida è solo all'inizio e l'auspicio è che in tappe successive sarà innalzato un impianto formativo con particolare riferimento a chi fa i conti con il «disturbo post-traumatico da stress» (venne costruito come sindrome dagli psichiatri statunitensi dopo le guerre nel Sud Est asiatico). Si pensi ai richiedenti asilo del Cara, alle vittime di tratta, di sfruttamento e soprattutto di tortura (rispetto ai quali anche il Centro di salute mentale di Libertà-Santo Spirito ha già operato).

La zona grigia dei nuovi cittadini (i tentativi di suicidio al Cie sono a ritmo optimum) deve essere presa in carico dall'istituzione sanitaria, non fosse altro per il forte carico di sofferenza che si cela dietro ogni soggetto che si muove: la doppia essenza (sentirsi di lì mentre si è qui e viceversa), l'esperienza incerta in base ai territori d'approdo, la sollecitazione continua a scegliere ciò che serve e cosa no nell'economia dei ricordi e delle appartenenze. La zavorra del disagio psichico migratorio è una questione che deve riguardare tutti. Altrimenti sarà sempre più suicidio. Perché c'è un più debole dei deboli che cade e soccombe nello spazio non protetto e soffocato (la) caos dell'ultima.

BINETTO TAGLIO DEL NASTRO CON L'ASSESSORE REGIONALE ELENA GENTILE

Centro diurno riabilitativo il sogno è diventato realtà

La struttura è nata nei locali della vecchia stazione di Grumo

● **BINETTO.** Integrazione sociale. Inaugurato il centro diurno socio-educativo riabilitativo per disabili alla presenza dell'assessore regionale al Welfare, **Elena Gentile**, del direttore generale della Asl di Bari, **Domenico Colasanto**, dei sindaci dell'Ambito sociale Territoriale dei Comuni di Binetto, Grumo, Acquaviva, Toritto, Cassano, Sannicandro e del responsabile gestione stazioni di Rete Ferroviaria Italiana (Gruppo Fs), **Giovanni Gdalarlo**: il centro «La locomotiva» è finalizzato al mantenimento e al recupero del livello di autonomia della persona e al sostegno della famiglia e nasce come struttura altamente specializzata a favore di bambini, adolescenti e adulti affetti da disabilità. Sarà aperto dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 15 e dalle 15.30 alle 19.30 e il sabato dalle 9 alle 15.

«Grazie a una convenzione stipulata da Rfi», spiega **Antonella Robertaccio**, presidente della cooperativa sociale «Solidarietà», la stazione di Grumo Appula, situata sul territorio di Binetto si è trasformata in un laboratorio socio-sanitario. Al posto di biglietterie, uffici e spazi ferroviari, oggi, su una superficie di quasi 1000 mq sono il centro diurno per minori, un banco di

solidarietà e una foresteria per le persone in disagio, un centro polifunzionale per l'assistenza familiare, un centro estivo, un deposito biciclette e da oggi, anche un centro diurno specializzato per soggetti affetti da disturbi pervasivi dello sviluppo. Un progetto ambizioso, reso possibile con il contributo e la sensibilità del Gruppo Fs».

«Il centro diurno», aggiunge il sindaco di Binetto, **Vito Siciliano**, «è certamente un punto di riferimento per quanti hanno esigenze di natura sociale e di integrazione. Un progetto che, nel suo complesso, serve alla comunità e contribuisce a non lasciar soli i più deboli. L'augurio, dunque, è che il centro diventi il cuore pulsante di un progetto intercomunale che mira a socializzare, integrare e ad educare alla cultura della solidarietà». Il Gruppo Fs ha da tempo avviato contatti con Enti e associazioni, accordando, a titolo gratuito, spazi non più funzionali all'esercizio ferroviario, perché possano diventare sede di attività profit. In alternanza vengono garantite la pulizia e la manutenzione delle zone aperte al pubblico, mentre alle Fs compete la manutenzione straordinaria. *(formosa forte)*